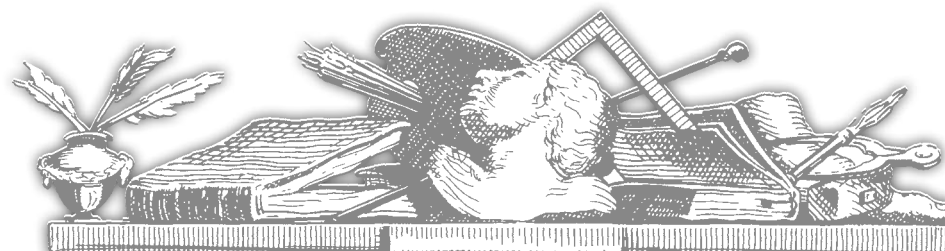
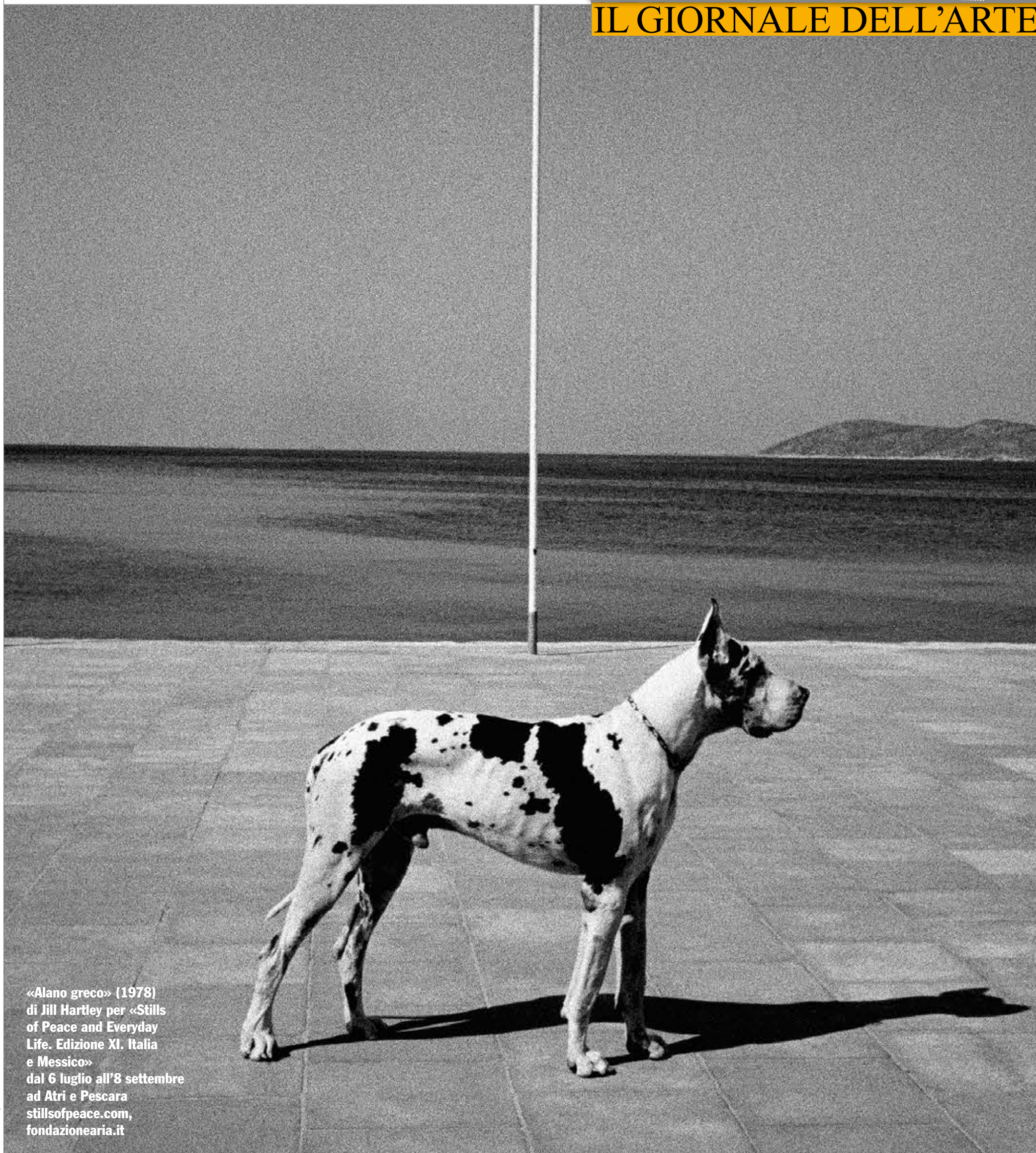


VEDERE IN[®] ABRUZZO

N. 9, GIUGNO | AGOSTO 2024
SUPPLEMENTO DI «IL GIORNALE DELL'ARTE» N. 451
SOCIETÀ EDITRICE ALLEMANDI



IL GIORNALE DELL'ARTE



«Alano greco» (1978)
di Jill Hartley per «Stills
of Peace and Everyday
Life. Edizione XI. Italia
e Messico»
dal 6 luglio all'8 settembre
ad Atri e Pescara
stillsofpeace.com,
fondazionearia.it

© Jill Hartley

TUTTA L'ARTE DA VEDERE DA GIUGNO AD AGOSTO

Donatella Di Pietrantonio

SCRITTRICE

Vorrei un turismo lento. Consapevole. Di crescita, non di consumo

di Maria Letizia Paiato

L’Abruzzo ha un grande patrimonio, disseminato anche in tanti piccoli borghi, e un alto desiderio di partecipazione. Servono investimenti importanti, prima di tutto sui servizi, per evitare lo spopolamento

Originaria di Arsita, piccolo borgo della provincia di Teramo, **Donatella Di Pietrantonio** è una scrittrice italiana fra le più interessanti del panorama nazionale. Le sue radici culturali, profondamente legate all’Abruzzo, dove vive e lavora, si riflettono nelle storie dei suoi libri. Nel 2011 l’esordio con il romanzo *Mia madre è un fiume*, ambientato nella terra d’origine; nel 2014 pubblica *Bella mia*, dedicato e ambientato all’Aquila e legato alla tragedia del terremoto del 2009, testo che le vale la prima candidatura al Premio Strega e con il quale vince il Premio Brancati. *L’Arminuta*, il suo terzo romanzo, esce nel 2017 e vince il Premio Campiello e il Premio Napoli insieme a molti altri e nel 2021 diventa un film diretto da Giuseppe Bonito, vincitore, nel 2022, del David di Donatello per la migliore sceneggiatura non originale. Nel 2020 pubblica *Borgo Sud*, altra sua opera selezionata per il Premio Strega (edizione 2021), per il quale è ora nuovamente candidata, su proposta di Vittorio Lingiardi, per *L’età fragile* del 2023.

L’Abruzzo è la sua terra, che l’ha ispirata nei suoi libri. Come valuta oggi la situazione economico-sociale della sua regione?

Quando ero ragazza non mi rendevo pienamente conto di quanto questo territorio fosse così vario, ma anche raro, per l’unicità che lega il mare alla montagna e viceversa. Risiedo a Penne, un comune collinare della provincia di Pescara: a mezz’ora di strada posso trovarmi sulla costa, oppure, dalla parte opposta, in montagna. È una caratteristica che appartiene a pochi luoghi, eppure la bellezza, questa bellezza, talvolta è data per scontata. Comunque l’Abruzzo è una terra con luci, ma anche ombre. Certamente la regione oggi si mostra aperta alla contemporaneità, ma in questa apertura c’è forse anche un timore di non riuscire a conservare e valorizzare la propria identità. L’identità della regione è complessa, come lo è il territorio. I territori complessi sono spesso anche fragili. Mi preoccupa perché un possibile sviluppo economico deve mettere in rete e d’accordo le nostre tante anime e ciò non è facile.

La cultura s’inserisce in questo contesto?

La cultura dovrebbe essere un volano per lo sviluppo del territorio. Va sostenuta e finanziata innanzitutto dalla politica, ma c’è un pregiudizio diffuso, proprio nella politica, che con la cultura non si mangi. La cultura sembra essere diventata un lusso a esclusivo appannaggio di un’élite, quando invece dovrebbe essere a beneficio e uso di tutti. Servono investimenti importanti.

Qual è il suo sguardo sulle realtà culturali esistenti?

L’Abruzzo vanta un grande patrimonio paesaggistico, storico e archeologico. Ci sono anche musei e teatri e molte compagnie teatrali sul territorio, che lavorano, seppur con grande difficoltà. C’è poi la questione della Film commission, che finalmente pare essere entrata in fase esecutiva, e ciò significa che l’Abruzzo, da set naturale qual è, potrà avere l’attenzione che merita.

Quali sono i luoghi dell’arte che in Abruzzo fanno la differenza?

È soprattutto nei piccoli paesi, nei borghi che si avverte un grande fermento culturale. Si potrebbe proprio dire che qui la sete di cultura è davvero autentica, il desiderio di partecipazione alto. Molto richiesti dalla collettività sono i laboratori teatrali, quelli dedicati alle varie forme di artigianato e arti applicate. Si tratta di attività che non possono essere affidate esclusivamente al volontariato. Dovrebbero essere sostenute nelle agende dei Comuni anche quando non producono profitto immediato, ma un grande benessere collettivo.

La diversità fra entroterra e costa, anche economica e culturale, che ha raccontato in «L’Arminuta», esiste ancora?

Ancora oggi persiste una vita delle aree interne e una vita diversa sulla costa. Aree diverse per attività che marciano a velocità differenti, per le quali non auspico un’omologazione. Certamente l’entroterra non deve cristallizzarsi nel passato, ma nemmeno approcciare il presente con l’aggressività che i processi economici spesso impongono. Sicuramente bisogna inventarsi qualcosa per evitare lo spopolamento, per rendere desiderabile vivere nelle zone più interne e per fare questo è necessario investire prima di tutto nei servizi: sanità, viabilità e connessione.

Com’è il turista tipo e quali sono i possibili sviluppi del settore?

Quando viaggio per i miei libri parlo spesso dell’Abruzzo, anche perché il territorio è molto presente nei miei romanzi. All’estero è ancora poco conosciuto, questo forse è un limite, ma anche, per certi aspetti, una fortuna che ci preserva da un turismo di massa e che a mio parere non è quello cui l’Abruzzo deve tendere. Immagino un turismo lento ma di qualità, un turismo sostenibile, dove fare esperienze e godere di bellezza siano i motori di una crescita e non di mero consumo. Immagino un turista consapevole.



«Mi sveglio presto come le allodole», ritratto di Donatella Di Pietrantonio con «Teatri LuciDi» realizzato per «Luce di Pescara» 2021 © Adriana Civitarese Orostudio

Vedere in Abruzzo

N. 9, GIUGNO | AGOSTO 2024

«VEDERE A/IN» È UN SUPPLEMENTO DI «IL GIORNALE DELL’ARTE» PUBBLICATO DALLA SOCIETÀ EDITRICE ALLEMANDI SRL, PIAZZA EMANUELE FILIBERTO 13, 10122 TORINO

Editor at large: **Jenny Dogliani** (vederea@allemandi.com)
Guest editor: **Maria Letizia Paiato** (autrice di tutti gli articoli non diversamente firmati)
Impaginazione: **Cristina Maria Golzio**
Relazioni commerciali: Valeria Riselli (valeria.riselli@allemandi.com)

Stampa: Gedi Printing spa, via Giordano Bruno 84, 10134 Torino



Sommario			
3	MaXXI Accademia di Belle Arti	11	Museo Genti d’Abruzzo e Museo Cascella
4	Fondazione Summa CAPPa MuNDA	12	Museo Ottocento Museolaboratorio
6	Fondazione Aria Ceravento GArt Gallery	13	Il Calendario delle mostre
7-10	Speciale FLR Fondazione La Rocca	14	Fondazione Michetti
		15	Speciale Tonino Santeusano

Luigi Cerutti, amministratore delegato
Umberto Allemandi, direttore responsabile
Comitato editoriale:
Alessandro Allemandi, Luca Massimo Barbero, Alessandro Morandotti, Anna Somers Cocks

Il giornale non risponde dell’autenticità delle attribuzioni delle opere riprodotte, in particolare del contenuto delle inserzioni pubblicitarie. Le opinioni espresse negli articoli firmati e le dichiarazioni riferite dal giornale impegnano esclusivamente i rispettivi autori. Si consiglia di verificare al telefono oppure online date e orari delle manifestazioni.

IL GIORNALE DELL’ARTE

Barbara Antonetto, caporedattore
Anna Maria Farinato, caporedattore vicario
Beatrice Allemandi, product manager
Claudia Carello, art director
Cinzia Fattori, advertising manager
(011.8199118 - gda.pub@allemandi.com)

Architetture italiane nel Corno d’Africa

Al MaXXI come si è ibridata l’eredità urbanistica e architettonica colonialista

La sede aquilana del Museo nazionale delle arti del XXI secolo apre le porte all’architettura con una mostra dedicata alle città del **Corno d’Africa**, una riflessione sul **processo di decolonizzazione del patrimonio urbano e architettonico** in alcune importanti città di **Eritrea, Etiopia e Somalia**. Si tratta di Paesi che si trovano oggi a riconsiderare il lascito architettonico del passato coloniale: dalla devastazione di Mogadiscio, alla rapidissima trasformazione di Addis Abeba, alla consapevole conservazione di Asmara. Grazie anche a testimonianze d’archivio, la mostra mette in luce il patrimonio condiviso, numerosi edifici pubblici e privati, alcuni ancora esistenti, altri distrutti, ma presenti nello spazio contemporaneo o nella memoria collettiva. Per le città di Addis Abeba e Gimma, il MaXXI ha coinvolto il fotografo etiope **Michael Tsegaye**, che vive e lavora nella capitale, affidandogli l’incarico di documentare il processo di modernizzazione delle città, necessario per comprenderne la trasformazione. Una parte della mostra è dedicata agli interventi architettonici e a quell’eterogeneità di stili che rappresentano in queste aree i segni più evidenti della presenza degli italiani in epoca coloniale e oltre. Una presenza che si è inserita amalgamandosi ai linguag-

gi già esistenti e dando origine a situazioni ibride di grande interesse. Grazie alla ricchezza degli archivi e alla loro accessibilità, queste «storie nella storia» possono essere studiate e raccontate. Nonostante l’instabilità politica, i conflitti, l’estrema povertà e le carestie che hanno colpito il Corno d’Africa costantemente negli ultimi decenni, intere aree continuano a essere abitate e vissute dalla popolazione locale, intere lingue di terra caratterizzate da architetture uniche, frutto d’ibridazioni culturali di grande originalità da studiare, conservare e valorizzare in una prospettiva di multiculturalità e trasversalità. Il MaXXI L’Aquila, lo scorso 28 maggio, ha festeggiato tre anni di attività, caratterizzata sin da subito dalla massima apertura alla cittadinanza e a tutti i pubblici, un luogo vivo e attivo, capace di far dialogare arti visive, performance, fotografia e architettura. Anche quest’anno nel terzo fine settimana del mese di settembre, in collaborazione con l’**Accademia di Belle Arti dell’Aquila**, si terrà **Performative, Festival Internazionale di arte**, danza, musica nel centro storico della città trasformata in un palcoscenico diffuso.

L’AQUILA. MaXXI L’Aquila, Palazzo Ardinghelli, piazza Santa Maria Paganica 15, gio-dom 11-19 (tutti i giorni dall’1 agosto) tel. 0862/414083, maxxilaquila.art, «**Architetture e città nel Corno d’Africa. Un patrimonio condiviso**» dal 15 giugno



Vista dall’alto del Rass Hotel, Gambia St, Addis Abeba, Etiopia, foto di © Michael Tsegaye

I bravi artisti dell’Accademia aquilana

Bandi, progetti e nuovi corsi nell’ABAQ che fu di Scheggi, Cascella e Castellani

Nata nel 1969 da un’idea dello scultore aquilano **Franco Virgilio**, istituita nel 1970 con la direzione dell’artista **Pietro Sadun** e l’allora presidente **Luciano Fabiani**, l’**Accademia di Belle Arti dell’Aquila ABAQ** vanta nella propria storia nomi importanti di artisti fra i quali **Andrea Cascella, Mario Ceroli, Gino Marotta, Paolo Scheggi, Enrico Castellani, Giosetta Fioroni, Fabio Mauri**, e di altrettanto noti storici dell’arte e critici come **Achille Bonito Oliva**, ma anche personalità legate al mondo del teatro, come **Carmelo Bene e Antonio Calenda**, solo per citarne un paio, che hanno dato all’Accademia un’impronta avanguardistica oggi proseguita dal direttore e artista **Marco Brandizzi**, che opera in favore di un’idea di Accademia sempre più aperta e partecipata. Nella vasta e completa offerta formativa dell’ABAQ sono presenti corsi triennali, biennali e quinquennali abilitanti, in Arti visive, Decorazione, Didattica e comunicazione dell’arte, Grafica, Fumetto, Fotografia, Moda e costume, Pittura, Restauro, Scenografia, Scultura. Geograficamente al centro del Paese, motore d’innovazione per le arti è un luogo di crescita per il territorio, da sempre ben disposto alla creatività sia come risorsa intellettuale sia come risorsa economica. Nell’ambito del restauro, ad esempio, i laboratori d’arte si affiancano



Una veduta dell’Accademia di Belle Arti dell’Aquila

a quelli ad alta tecnologia: laboratori trasversali che offrono agli studenti l’opportunità di sperimentare nuove possibilità espressive. Fra i progetti futuri il rafforzamento dell’offerta formativa con l’apertura di nuovi bienni di specializzazione in Fumetto, Motion e Animation design, Grafica e design della Comunicazione Visiva. Sul fronte della ricerca è da segnalare che l’Istituto ha recentemente vinto oltre a un Prin-Progetto di rilevante interesse nazionale come partner, un importante bando del Pnrr-Piano nazionale di ripresa e resilienza dedicato all’internazionalizzazione, che permetterà all’ABAQ di rafforzare lo scambio culturale tra enti e scuole di formazione europee. L’Accademia negli ultimi anni si è mostrata sempre più aperta e desiderosa di creare connessioni con la collettività e momenti di partecipazione utili alla comunità studentesca e non solo. Fra le iniziative di maggiore successo «**Vivisezione del fumetto**», che quest’anno ha visto incontri e lezioni con i grandi autori del fumetto italiano, come **Gipi e Zerocalcare**. Ma anche la collaborazione a **Performative**, il Festival internazionale di performance d’arte, danza, musica e teatro organizzato dal MaXXI L’Aquila, di cui si terrà la quarta edizione dal 12 al 14 settembre. □ **Maria Letizia Paiato**

L’AQUILA, Accademia di Belle Arti dell’Aquila, Via Leonardo da Vinci 6b, tel. 0862/317380, abaq.it

Accademia di Belle Arti L'Aquila

Dal 1969 il principale centro di formazione artistica in Abruzzo

OFFERTA FORMATIVA

TRIENNIO

- Pittura
- Scultura
- Decorazione
- Grafica D'arte e Illustrazione
- Grafica Multimediale
- Fumetto e Illustrazione
- Scenografia
- Moda e Costume
- Didattica e Comunicazione dell'Arte
- Fotografia

BIENNIO

- Pittura
- Pittura - Arti Visive
- Scultura
- Decorazione e Arti Plastiche per gli spazi urbani
- Fumetto e Illustrazione
- Grafica e Design della comunicazione visiva
- Motion e Animation Design
- Scenografia
- Fotografia

CORSI A CICLO UNICO

- Restauro PFP1
- Restauro PFP2

www.abaq.it
Via Leonardo da Vinci, 6b - L' Aquila

Franco Summa

«La Porta del Mare» dove e come la voleva lui

Inquadrerà l'Adriatico. Dal 20 al 23 giugno aperture straordinarie per la Casa Museo, dimora storica. Le attività della Fondazione dedicata all'artista

«L

a vita è sogno la vita è segno» e fra i segni più espressivi lasciati da **Franco Summa**, pioniere dell'arte ambientale, artista dell'arcobaleno, c'è la «**Porta del Mare**», che finalmente torna a vivere. Dal 2020, anno della scomparsa dell'artista, la Fondazione si è impegnata costantemente nella divulgazione del suo pensiero e della sua opera. «Costruire, organizzare, percorrere il proprio intorno segnandolo e figurandolo nel segno della bellezza, armonia, significatività è stata ed è una modalità specifica dell'essere umano sulla terra sin dalla più remota preistoria. Urbana è quella dimensione di fare arte che si pone come obiettivo contribuire alla definizione e realizzazione di idea di città intesa come filosofia di vita, come proiezione nel mondo di un desiderio di bellezza».

In queste parole si concentra il pensiero dell'artista, la sua esistenza dedicata all'arte come espressione del vivere e la mission della Fondazione dedita alla creazione di sempre nuovi spazi condivisi. In questa visione rientra il progetto di una nuova «Porta del Mare», proposto dall'artista quando era in vita, sostenuto in questi anni dalla **Fondazione Pescara Abruzzo** e per il quale la neonata **Fondazione Abruzzo per le Arti** in questa primavera ed estate 2024 ha finalmente trovato il via libera e l'appoggio necessario dal Comune cittadino per la realizzazione.

A breve inizieranno i lavori per far rivivere uno degli interventi più iconici realizzati da Summa, un'opera installativa, monumento urbano, la cui versione originale del 1993, all'epoca temporaneamente collocata sulla piazza al termine del corso principale della città, tornerà a inquadrare prospetticamente il mare antistante. Formata da quattro portali dalle forme primarie, un insieme di parallelepipedi con le facce

«La Porta del Mare» (1993) di Franco Summa



ciascuna di un colore diverso a simboleggiare la possibilità di coesistenza di popoli e culture, la «Porta del Mare» tornerà a farsi dispositivo di comunicazione con il contesto urbano, contribuendo ad attivare una riflessione sulla trasformazione della città.

Le attività della Fondazione Summa, varie e articolate, si muovono costantemente nell'orbita della divulgazione del pensiero dell'«abitare». Fra le iniziative svolte la partecipazione, lo scorso 26 maggio, alla «XIV Giornata Nazionale dell'Associazione Dimore Storiche Italiane», promossa dall'Adsi, con l'apertura gratuita di luoghi unici della storia e del patrimonio artistico e culturale italiano.

L'abitazione di Summa e il suo studio, oggi Casa Museo, sono un altro dono dell'artista alla città di Pescara e alla collettività tutta. Già riconosciuta d'interesse culturale dalla Soprintendenza Archeologia, Paesaggio e Belle Arti delle Province di Chieti e Pescara, la Fondazione ha accolto quello spirito di museo diffuso d'Italia promosso da Adsi, che continua a diffondersi nell'adesione all'iniziativa «**Aperti per voi sotto le stelle 2024**» del Touring Club Italiano, che dal 21 al 23 giugno vede luoghi d'arte e cultura eccezionalmente aperti grazie all'accoglienza dei volontari Touring. Nella prospettiva di radicare il proprio operato sempre di più nell'ambito dello studio e della ricerca, con particolare attenzione alla formazione delle nuove generazioni, la Casa Museo Summa è un'occasione per scoprire o riscoprire la bellezza del luogo, ma anche il pensiero di un'artista che intorno alla bellezza ha lavorato una vita intera.

□ **Maria Letizia Paiato**

PESCARA. Fondazione Summa, viale Gabriele D'Annunzio 81, tel. 085/4429737, 336/7651994, fondazionesumma.org

CORPO.doc diventa anche un libro

L'edizione 2024 di **CORPO.doc** si è svolta all'insegna del fantastico in una location inconsueta, **Il Circo della Luna**, un tendone immerso in un bosco a **San Giovanni Teatino** (Ch). Una scelta non convenzionale, ma ricca di riferimenti alla storia della performance (che non è sbagliato far risalire al mondo del circo), un ambiente denso di contraddizioni dove artisti di ogni genere hanno usato il proprio corpo per stupire e impressionare il pubblico. Un'edizione in cui anche il titolo ha contribuito ad accrescere l'atmosfera fatata. «**Bibbidi-BODY-dy-Boo, fa la PERFORMANCE tutto quel che vuoi tu**» fa il verso al brano che accompagna una delle favole più belle animate da Walt Disney: «Cenerentola», dove la sostituzione delle parole boby e performance a bobbidi e magia ha generato una sovrapposizione tra la magia che tutto «può» e l'arte, così immaginata da **Ivan D'Alberto**, curatore della rassegna, grazie anche a un allestimento di carattere immersivo. Ciò che si è vissuto è una vera e propria esperienza dove da un lato l'aspetto del meraviglioso si è fatto sinonimo di un ricercato senso di leggerezza e dall'altro lo stesso ha condotto a una rilettura in chiave politica della figura di Cenerentola. Nella sezione «document» si è visto il lavoro di **Luigi Presicce** «Deriso» (nella foto, © e cortesia di Luigi Presicce), una *durational performance* incentrata sul tema della derisione del Cristo messo a confronto con quella del pagliaccio. In «orizzonti» l'intervento installativo performativo «Demoniaco» di **Tommaso Buldini** con musiche di **Riccardo Frisari** e **Andrea Guerrini** e la performance di **Rachele Montoro** «Astrology matters but don't trust people with the same venus, they wanna catch you». Negli ambienti esterni del circo i **Cosplayers Daniela Fascioli e Gianluca Di Virgilio** hanno indossato abiti ispirati ai classici Disney, mentre **Antonio Antonini** con «Ardentia» ha realizzato un'azione a metà tra il rito apotropaico e le acrobazie dei Mangiafuoco. Nella sezione «community» le collaborazioni con il Comune di San Giovanni Teatino (Ch), Il Circo della Luna, la Fondazione Pescaraabruzzo, B&B | Casa Zen, ICO industria cartoni ondulati, Cilli pubblicità, Belle Arti & Mestieri, Trattoria Il Volante, Studio Magia | Abruzzesistica, Spazio Sei, Mystic Driver Art Lab, Art Agency | consulenze per l'arte, Liceo Artistico Musicale e Coreutico «MiBe» di Pescara. **CORPO è ora anche un libro**. Il volume a firma di Ivan D'Alberto, edito da post-media books (Milano 2024), ricostruisce la storia del festival dal 2015 al 2024. □ **M.L.P.**



PESCARA. Centro di Archiviazione e Promozione della Performing Art (CAPPA), via Nazionale Adriatica Nord 122, tel. 329/1114191, 349/2931407, cappaperformingart.com

MuNDA 70 anni, Mammut 1,3 milioni di anni

Nel 2024 il **MuNDA | Museo Nazionale d'Abruzzo** festeggia i 70 anni dal ritrovamento del Mammut, il cui celebre fossile è stato rinvenuto nel 1954 dall'Anonima Materiali Argillosi durante alcuni lavori nella Fornace Santarelli a Madonna della Strada, frazione di Scoppito (L'Aquila). Il programma «Mammut 70. L'emozione del ritrovamento» racconta dunque la storia dell'eccezionale scoperta, ma anche la mission del museo, dedito alla conservazione, alla ricerca e alla divulgazione del sapere. Risalente a una specie estinta 780mila anni fa, lo scheletro del Mammut di Scoppito appartiene a un esemplare maschio di 55 anni vissuto circa 1,3 milioni di anni fa, che pesava 11.500 chilogrammi (più o meno quanto 140 uomini) e si nutriva principalmente di corteccia d'alberi, foglie, frutti, arbusti ed erba. L'incredibile vicenda di uno tra i reperti più noti del MuNDA è documentata in una piccola ma esaustiva mostra, che ne ripercorre le tappe dallo scavo al recupero, all'attuale allestimento. Grazie alla collaborazione con l'Accademia di Belle Arti dell'Aquila saranno inoltre realizzati prototipi 3d del Mammut e del suo teschio, rendendo fruibile anche agli utenti non vedenti la sala del bastione est, dove è collocato l'enorme scheletro. Già premio Fossili Regionali 2023, gli studi sul Mammut abruzzese sono oggi arricchiti da una rilevante documentazione, parzialmente inedita, sul suo ritrovamento, donata dalle famiglie Santarelli e Pietrosanti. Si tratta di studi cui il prossimo autunno sarà dedicato un convegno scientifico intitolato «**Il Mammut del Castello: settant'anni dalla sua scoperta**», nel quale saranno anche illustrati il recente restauro e i nuovi dati acquisiti grazie alle innovative metodologie di indagine applicate sull'esemplare. Esposto al pubblico dal 1960 nel Bastione Est del



L'AQUILA. MuNDA | Museo Nazionale d'Abruzzo, via Tancredi da Pentima, mar-dom 8,30-19,30, tel. 0862/28420, museonazionaleabruzzo.cultura.gov.it, «**Apertura del Mammut nel Bastione Est del Castello**» fino al 30 giugno

Castello Cinquecentesco, prima sezione del Museo Nazionale d'Abruzzo, era già stato oggetto di diversi interventi di restauro, di cui l'ultimo nel 2013-15. Il Mammut di Scoppito (nella foto) racconta il territorio e la vita del Pleistocene inferiore e medio, quando la regione era ricca di laghi, paludi e grandi valli fluviali. Nell'ampia collezione del museo si trovano inoltre una selezione di dipinti e sculture che vanno dall'antichità al Medioevo, dall'Età Moderna fino al Naturalismo, al Barocco abruzzese e al secondo Ottocento.



ATRIO MUSEO DELL'OTTOCENTO



SALA XIV - SCUOLA DI BARBIZON

Museo dell'Ottocento

Fondazione Di Persio-Pallotta

Viale Gabriele D'Annunzio, 128, 65127 Pescara

Lunedì chiuso. Dal martedì alla domenica 10.00 - 13.00 | 16.00 - 19.30
museodellottocento.eu

La Fondazione Aria pensa al pianeta che lasceremo

Sei curatori, venti artisti, quattro mostre. Paese ospite il Messico, nell’XI edizione di «Stills of Peace and Everyday Life»

Fondazione Aria dallo scorso ottobre ha una nuova presidente: **Roberta Vinciguerra**. Imprenditrice con esperienza internazionale e competenze nella valorizzazione e gestione dei progetti, sta consolidando nuovi programmi per la Fondazione che ha già all’attivo mostre importanti, attività di formazione nell’arte e nel collezionismo, progetti di didattica e divulgazione della cultura contemporanea, i medesimi contenuti che caratterizzano anche l’XI rassegna internazionale «**Stills of Peace and Everyday Life**», Paese ospite il **Messico**. Sotto la direzione artistica di Giovanna Dello Iacono, sei curatori e venti artisti sono invitati a confrontarsi sul tema della *Global Humanity*, intesa come sentimento, mutuo soccorso, comprensione, empatia e amore per il prossimo. La rassegna indaga il concetto e la percezione del senso di umanità nel tempo e nelle diverse geografie e come la realtà virtuale stia offuscando l’idea di umanità. Come possiamo fermare e invertire questo processo? *«Insegnando alle nuove generazioni a superare quei comportamenti che ci riducono simili a robot. Global Humanity è un sentimento che seppur innato in ogni essere vivente bisogna coltivare con cura per cercare di rispondere a due domande fondamentali sulle sorti dell’Umanità, citando il sociologo e filosofo Edgar Morin: quale pianeta lasceremo ai nostri figli? A quali figli lasceremo il nostro pianeta?»*, afferma **Giovanna Dello Iacono**. Quattro le mostre ospitate ad Atri e Pescara, due negli spettacolari spazi delle Cisterne di Palazzo Acquaviva. La prima, **«Rumbos de vida»** (con opere di Francis Alÿs, Sara Leghissa, Mónica Mayer, Francisco Mata Rosas, Rosa María Robles, Teatro Ojo, Francisco Toledo), curata da Giulia Palladini e Rodolfo Suárez Molnar, guarda al Messico come territorio anziché come Nazione, una mappa ideale dove gli artisti sono invitati a recuperare l’impulso e la direzione in cui si muove la vita vera del Paese, troppo spesso noto alla cronaca per episodi di violenza e morte. La seconda, **«Attraverso cosa / Verso dove»**, a cura di Antonio Zimarino, vede protagonisti Bruno Ceccobelli, Luciano Sozio e Simone Camerlengo, artisti che dissentono dalle logiche del sistema di promozione e gestione dell’arte e puntano su un coerente approccio culturale con le proprie scelte estetiche, lontane da mode e convenzionalismi retorici. Nel Museo Archeologico, sempre ad Atri, si ammira la personale di Vito Bucciarelli, curata da Mariano Cipollini e intitolata **«Sovralunare o Celeste»**, con una selezione dei lavori più iconici. Particolarmente noto per lo «Psiconauta», l’artista porta in mostra opere in elogio al tema della visionarietà e della follia creativa fondata sull’ignoto e i suoi misteri. A Pescara è di scena la fotografia con la mostra **«Flânerie»** di Jill Hartley, a cura di Paolo Dell’Elce, nella galleria s.l.m.00 zero zero sul livello del mare, con scatti inerenti i luoghi attraversati dalla fotografa americana (naturalizzata messicana), che nella sua attività di flâneur contemporanea ha catturato immagini dalle significative valenze antropologiche. Ancora a Pescara, allo Spazio Matta, **due performance** di Sara Leghissa con la scrittrice Valeria Luiselli e Teatro Ojo. Nel cortile di Palazzo Acquaviva di Atri, poi, sei appuntamenti per **«CineMéxico»** a cura di Pino Bruni, con una selezione di registi messicani e proiezioni in lingua originale



«La Piedad» (2010) di Rosa María Robles dalla serie «La rebelión de los íconos»
© Jesús García

con sottotitoli in italiano. In programma anche ulteriori eventi e iniziative tra Atri, Pescara e altre province, al momento in fase di definizione. Tra le altre proposte culturali della **Fondazione Aria**, la terza edizione di **«SYC, Start Your Collection»** a cura di Giovanna Dello Iacono e Nicola Maggi, inaugurata lo scorso marzo. Tre giorni dedicati alla formazione con numerose occasioni di confronto e riflessione aperte al pubblico, sul collezionismo corporate con specialisti del settore e collezionisti. Fra gli ospiti intervenuti a Pescara Caterina Gori, che ha raccontato l’esperienza della Collezione Gori | Fattoria di Celle (Santomato | Pistoia), iniziata negli anni Ottanta dal nonno Giuliano, grande mecenate; ha ripercorso la storia della collezione di arte ambientale tra le più importanti al mondo, composta da oltre ottanta opere di artisti internazionali fra cui Fausto Melotti, Dennis Oppenheim, Richard Serra, Luciano Fabro, Mimmo Paladino, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto.

PESCARA. Fondazione ARIA, fondazionearia.it, stillspeace.com, «**Stills of Peace and Everyday Life**» dal 6 luglio all’8 settembre (XI edizione in più sedi)
ATRI (TE). Cisterne del Palazzo Acquaviva, piazza Duchi d’Acquaviva, tel. 085/8791244, «**Rumbos de vida**» e «**Attraverso cosa / Verso dove**» dal 6 luglio all’8 settembre
ATRI (TE). Museo Archeologico, via Luca d’Atri 221, «**Sovralunare o Celeste. Vito Bucciarelli**» dal 6 luglio all’8 settembre
ATRI (TE). Cortile di Palazzo Acquaviva, piazza Duchi d’Acquaviva, «**CineMéxico**», ore 21, 8, 15, 22, 29 luglio, 5 e 19 agosto
PESCARA. S.l.m.00 zero zero sul livello del mare, via dei Marrucini 19, tel. 085/9195140, «**Jill Hartley. Flânerie**» dal 7 lug. al 7 set.
PESCARA. Spazio Matta, via Gran Sasso 57, tel. 327/8668760, «**Teatro Ojo**» 7 luglio, «**Sara Leghissa e Valeria Luiselli**» 20 luglio

Esplorazioni interspaziali di fotografie e dipinti

Il siciliano **Giuseppe Vassallo** è il protagonista di una personale nella galleria **Ceravento** di **Loris Maccarone**. La collaborazione fra l’artista e lo spazio indipendente pescarese si rinnova all’insegna dell’evoluzione del rapporto tra uomo e natura, fragile e precario. Il suo lavoro, presentato alla scorsa edizione di Arte in Nuvola a Roma, trova oggi un nuovo taglio curatoriale. Classe 1990, diplomato in Progettazione dei sistemi espositivi e museali e specializzato in Grafica d’Arte all’Accademia di Belle Arti di Palermo, Vassallo elabora un linguaggio mediato dall’uso della fotografia: il giovane artista crea immagini dove la figura umana, sempre centrale nelle sue opere e spesso dalla resa iperrealista, si staglia su fondi non sempre definiti, dalle atmosfere astratte, con evidenti rimandi alla natura. I lavori sono animati da contrasti, forti e delicati. I corpi raffigurati trattengono, per definizione e precisione, i valori attinenti al mondo classico, dove armonia ed equilibrio evocano la ricerca di una stabilità perduta. I corpi di Vassallo sono in apparente stato di quiete, ma in realtà tormentati, in tensione tra il desiderio di armonia con la natura e il timore di alienazione. Le immagini delle figure umane sono perlopiù caratterizzate da cromie dai toni delicati, ocre e pastello, che sottolineano il contrasto fra uomo e natura, l’uso della scala di grigi trasmette a uno stato di sospensione, un’atmosfera onirica, il pensiero di un mondo trasognato. C’è l’idea di un’Arcadia contemporanea nelle opere di Vassallo, paradigma estetico e filosofico di un’intima connessione perduta. Nella serie presentata a Ceravento dipinti a olio su tela e tavola di medio e piccolo formato e fotografie scattate dall’artista, lungo un allestimento pensato come «*un’esplorazione interspaziale tra mondi ed epoche differenti, tra familiarità e disorientamento, e collocate come sospese in assenza di gravità*». La mostra (inaugurazione il 15 giugno dalle 17 alle 22) è accompagnata da un testo critico di Miriam Di Francesco. Nella foto «Le conseguenze di una Chimera (Ritratto di Dafni)», 2024.



□ **M.L.P.**

PESCARA. Ceravento, corso Vittorio Emanuele II 161, tel. 393/9523628, maggio 17-19, ven-sab su appuntamento, ceravento.it
«Giuseppe Vassallo» dal 15 giugno al 9 agosto

Sette mostre nel 2023: ora altre due



PESCARA. GArt Gallery | Modern & Contemporary Art, via Piero Gobetti 114, tel. 349/7913885, lun-sab 17.30-20.15 e la mattina su appuntamento, gartgallery.it, «**Ersilia Leonini e Manuela Gallo**» in autunno, «**Pasquale Ricci**» in autunno

Guidata da **Francesco Di Matteo**, la **GArt Gallery** è concepita come uno spazio giovane e dinamico, aperto ai linguaggi del presente e con una chiara predilezione per una grammatica che si concentra su forma e colore. Mentre si prepara alla nuova stagione espositiva, il bilancio sull’anno appena trascorso parla chiaro. Le sue proposte hanno un respiro internazionale, ma non trascurano il territorio, alternano artisti legati alla città, giovani e storicizzati, ad altri frutto della ricerca sul campo di Di Matteo. **Sette mostre nel 2023** hanno ritmato il calendario della galleria fra personali e collettive con artisti cui è legata da solide collaborazioni che proseguono sin dall’apertura nel 2020, insieme ad artisti emergenti che hanno trovato qui una giusta atmosfera progettuale. Dall’idea d’incontro nella bi-personale **Di Berardino e Molinaro** «IOVADODAVOI», alla mostra «Senza Volo» di **Frisco**, dove la pittura si è fatta metafora di viaggiare liberamente. Dallo spaccato fotografico di **BadSeedZine Black Candy Tour**, i cui protagonisti sono i fondatori del collettivo Alessandra Pace, Luca Matarazzo e Marcel Swann che hanno raccontato i nostri corpi, forti di diversità e vulnerabilità, all’esperienza di **IPman** (nella foto, © Pierluigi Fabrizio) artista originario di Francavilla al Mare, anche autore del murale dedicato a Willy Monteiro all’esterno del Liceo classico D’Annunzio; murale deturpato nel 2021, ma poi restaurato dallo stesso artista. Infine «16 artisti 16», è stata la collettiva che, come spiega Francesco Di Matteo, ha raccontato «*gli artisti in forza a questa compagine “pescarese”, attorno a cui freme l’attività di critici d’arte, grafici, giornalisti, collezionisti. Non un numero chiuso, ma un gruppo aperto e dinamico cui si aggiungono o sottraggono nel tempo esperienze, lavori, individualità*». Un anno durante il quale anche la linea artistica della galleria si è affermata con maggiore forza, prosegue Di Matteo: «*improntata alla ricerca figurativa, alla forza estetica del colore e una certa espressività “di strada”, esplicita, che la galleria persegue come una vocazione. Un segno identitario, fatto di tela pennelli e stesure di colore, che la distingue da altre realtà cittadine più rivolte alla sperimentazione segnica o astratta, alla tradizione informale e concettuale, all’installazione e alla materia*». **Ersilia Leonini e Manuela Gallo**, due artiste di fuori regione si sono aggiunte alla famiglia di GArt nel 2024. Saranno loro le protagoniste dei prossimi eventi nonché la mostra di **Pasquale Ricci**, in preparazione, nella quale la scultura sarà il soggetto di un’inedita attenzione della galleria. □ **M.L.P.**

Il Padiglione Italia alla Biennale di Malta

Il progetto di Eugenio Tibaldi indaga l'inclusione attraverso le dinamiche marginali



Tutto ciò che è a margine o periferico, sia in termini geografici sia psicologici, è il centro della poetica di **Eugenio Tibaldi**, che da sempre si muove con fare antropologico, documentando e registrando le variazioni estetiche e di sistema i cui risultati non sono solo culturali, ma anche, e soprattutto, premonitori di cambiamento. Prima con la pittura, usata per dilatare il tempo di osservazione e come mezzo di comprensione, poi con la fotografia, su cui spesso opera in sottrazione, in seguito con mezzi espressivi sempre più eterogenei. Il suo sguardo segue la forma architettonica del paesaggio, le tracce delle città e delle aree suburbane, rielaborando, di volta in volta, gli aspetti identitari di ciascun territorio: dimenticati, sconosciuti o più spesso ignorati da chi quei luoghi li abita piuttosto che viverli pienamente. Nella pratica di Tibaldi l'oggetto artistico è il risultato di un processo, il cui valore non si misura tanto nel manufatto in sé quanto nel suo portato umano. E sebbene il valore contemplativo sia sempre preservato nella sua arte, è quello interpretativo di maggiore impatto, mirato a creare un legame tra l'osservatore e il soggetto dell'opera, per generare nuova conoscenza. Questa empatia rende unico il suo lavoro. Erede per molti aspetti delle pratiche più virtuose dell'arte sociale degli anni Settanta, senza rinunciare all'arte partecipata, Eugenio Tibaldi è fra gli artisti più attivi e interessanti della scena contemporanea italiana e straniera.

Gian Maria Tosatti (direttore artistico della Quadriennale di Roma), incaricato dal Ministero ha voluto **Eugenio Tibaldi** per rappresentare l'Italia alla prima **Biennale di Malta** con il progetto **«Informal Inclusion»**, curato da **Francesca Guerisoli e Nicolas Martino**, critici d'arte che collaborano al programma curatoriale dell'istituzione romana. Guerisoli, dall'autunno del 2023, ha assunto anche la direzione artistica di **Fondazione La Rocca**, *producer* del progetto maltese. Curatrice attenta all'opera di artisti *socially engaged*, Guerisoli sostiene i progetti context-specific che maggiormente rispondono all'obiettivo di stimolare il dibattito collettivo e che al contempo favoriscono l'incontro dell'arte con il tessuto sociale locale e internazionale. Una visione, un valore e un insieme di pratiche proprie della Fondazione, attenta, sin dalla sua apertura nel marzo 2023, tanto al territorio quanto alle energie esterne, alla storia e alle giovani generazioni e che oggi con l'esperienza maltese trova un nuovo stimolo di crescita oltre il bacino territoriale

di riferimento. Fondazione La Rocca ha sostenuto fin da subito il lavoro di Eugenio Tibaldi per il Padiglione Italia, artista, fra le altre cose, che ha già operato sul territorio abruzzese nell'ambito di progetti tra cui **«Più là che Abruzzi»** a cura di **Simone Ciglia**. Del suo lavoro per l'isola di Malta, e di altro, ci parla lo stesso Tibaldi.

Quando è stato incaricato di rappresentare l'Italia alla Biennale di Malta ha pensato subito a «Informal Inclusion»? Com'è nata l'idea?

Il progetto «Informal Inclusion» prende forma e si concretizza per la Biennale di Malta, ma è iniziato almeno tre anni prima, quando per un motivo fortuito mi sono trovato a indagare sui messaggi lasciati nei bagni degli Autogrill scoprendo un mondo di interazioni ed economia che esce da ogni immaginario sistemico. Mi sono reso conto che dietro quelle offerte di ogni genere, dalle prestazioni sessuali a lavori a bassissimo costo, si cela forse la più potente porta d'inclusione. Tale accesso è nascosto negli anfratti di quelli che vengono spesso identificati come «non luoghi» e che per me da sempre rappresentano dei «super luoghi», i margini. Per loro natura gli spazi liminali sono poco attenzionati e poco amati e per questo estremamente liberi, investiti del compito della permeabilità e fucine del cambiamento. Raccontare questo aspetto mi incuriosiva e quando ho letto il tema e il luogo della biennale mi è sembrato un progetto con un'aderenza precisa. Malta è un'isola che si pone come ingresso all'Europa, della «nostra» storia è sia testimone che protagonista, con un animo spaccato fra influenze anglosassoni e siciliane, solo per citare le più forti, un luogo al margine di confine e allo stesso tempo centralissimo

nelle dinamiche di spostamento dei popoli. Com'è stato lavorare con due curatori, Francesca Guerisoli e Nicolas Martino, che operano nell'arte contemporanea da prospettive di ricerca diverse? Conoscevo già entrambi, il che ha semplificato le relazioni, inoltre la loro diversità di sguardo ha rappresentato una ricchezza all'interno della lettura del progetto. Io non ho mai una definizione precisa del lavoro che svolgo, i miei sono sempre dei meccanismi aperti, che si completano nello sguardo altrui. Avere di base due letture a livello curatoriale mi ha aiutato a cogliere alcuni aspetti intrinseci nel lavoro contestualizzandoli sia a livello artistico che concettuale.

Che ruolo ha l'immaginazione nel suo lavoro?
Se intendiamo l'immaginazione come partecipazione al mondo dell'astrazione, direi che è una caratteristica intrinseca alla mia esistenza. Ho da sempre costruito dei mondi paralleli in cui ridefinire le forme di ciò che mi circonda, un po' per gioco, un po' per sopportare la quotidianità. In campo artistico, l'immaginazione entra in una seconda fase. La prima parte del mio lavoro è sempre caratterizzata da una ricerca che si svolge attraverso strade diverse dettate dal contesto in cui opero. La parte d'immaginazione mi serve per progettare gli spazi di fruizione, spesso le mie installazioni sono una visualizzazione frutto di un esercizio di assemblaggio immaginifico delle informazioni raccolte, guidato dallo spazio, dalle immagini che mi hanno impressionato e dalle caratteristiche dell'intero processo di lavoro. Riuscire a rappresentarlo graficamente con mappe visive e con disegni mi permette di potere avere una prima visione, spesso non so dove mi porterà la ricerca, per questo «immaginarla» diviene

> SEGUE A PAGINA 8

Eugenio Tibaldi

Nato ad Alba (Cn) nel 1977, vive a Torino. Artista da sempre attento alle estetiche marginali e al complesso rapporto fra economia e cultura contemporanea, nel 2000 si trasferisce nell'hinterland napoletano, dove inizia un lavoro che indaga uno dei territori più plastici e dinamici dell'Italia. Attraverso lo studio del margine Tibaldi attiva dei processi artistici che permettono l'emersione di estetiche alternative. In questi anni ha lavorato a Istanbul, Napoli, Il Cairo, Roma, Salonicco, Berlino, Verona, L'Avana, Bucarest, Torino, Caracas, Bruxelles, Tirana, Addis Abeba, Mumbai, Malta. Sue opere sono esposte in istituzioni pubbliche e private in Italia e all'estero. Ha rappresentato l'Italia alla prima Biennale di Malta (2024). Sue mostre personali e collettive sono state allestite in numerosi spazi, tra cui: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino (2007), Manifesta 7, Bolzano (2008), International Centre of Contemporary Art, Bucarest (2009), Museo Madre, Napoli (2010), Thessaloniki Biennale of Contemporary Art (2013), XII Biennale de L'Avana (2015), Museo Ettore Fico, Torino (2016), Palazzo del Quirinale, Roma (2017), Museum MCDA, Manila (2017), IIC, New York (2017), MaXXI, Roma (2018), Biennale di Venezia, Padiglione Cuba (2019), Museo del Novecento, Milano (2019), La Galleria Nazionale, Roma (2020), Tenuta dello Scompiglio, Capannori (Lu) (2021), Pav Parco Arte Vivente, Torino (2021), Fondazione Pietro e Alberto Rossini, Briosco (MB) (2023). Dal 2001 collabora con la galleria Umberto Di Marino.

Una casa del sapere, aperta, libera e condivisa

Costituita poco più di un anno fa da Ottorino La Rocca e la sua famiglia, la Fondazione pescarese è già un punto di riferimento per l'arte e gli eventi



I promotori della Fondazione con il presidente Ottorino La Rocca seduto a sinistra
Foto Paolo Dell'Elce

Fondazione La Rocca di Pescara, aperta da poco più di un anno, è interessata alla diffusione dei linguaggi del contemporaneo, con uno sguardo attento ai talenti di rilievo nazionale e internazionale, emergenti e mid-career. Nata dalla vitalità imprenditoriale di **Ottorino La Rocca**, affiancato dalla propria famiglia, la Fondazione si è affermata velocemente. La produzione e valorizzazione dell'arte visiva, affidata sei mesi dopo l'apertura a una direzione artistica, e parallelamente la promozione di eventi legati alla parola scritta e alla musica, a cura di Ottorino La Rocca, ospitati nei propri spazi in modo libero e gratuito, hanno reso questo luogo un punto di riferimento culturale a Pescara. Pensata come una casa del sapere condivisa, libera e aperta, la Fondazione, nel sottotitolo che l'accompagna, «Volume per l'Arte», ha tracciato il senso più profondo della volontà del suo fondatore e presidente. In più occasioni Ottorino La Rocca ha spiegato il significato della parola volume in opposizione a quella di spazio, rintracciando in essa «l'idea di un oggetto che riempie uno spazio fisico, misurabile attraverso la larghezza, l'altezza e la profondità. È quello che fa l'arte: irrompe nello spazio delle nostre vite e ci dà il volume della nostra umanità». Il volume è, in effetti, quella proprietà che misura la porzione di spazio occupato da un corpo. Nel caso della Fondazione La Rocca, il corpo è metaforicamente «arte»,

simbolicamente qualcosa che ha la prerogativa di porre domande, creare discussioni e riflessioni intorno ai temi della vita contemporanea. Dopo le mostre dedicate a **Sandro Visca**, a cura di Rita Olivieri, **Silvia Camporesi**, **Paolo Dell'Elce**, a cura di Maria Letizia Paiato, nonché l'esposizione della **Collezione Garrera** nell'ambito della X edizione di «**Stills of Peace**», curata da Simone Ciglia, prodotta da Fondazione Aria di Pescara, e la mostra di **Raul Gabriel** al museo MuMi di Francavilla al Mare, curata da Paolo Bolpagni, dallo scorso autunno Fondazione La Rocca si avvale della direzione artistica di **Francesca Guerisoli** (Genova, 1980). Curatrice e critica d'arte, studia in particolare le nuove tendenze artistiche e ha all'attivo direzioni museali e di fondazioni, nonché la curatela indipendente di numerosi progetti espositivi. Sono queste specializzazioni ad averla condotta nella città di Pescara, dove nei primi sei mesi di attività per la Fondazione ha proposto due mostre inedite di artiste di generazioni e linguaggi diversi e la produzione di un progetto istituzionale internazionale. La nuova stagione espositiva è stata inaugurata da **Daniela Comani** con la personale «**Perturbazione**». Artista raffinata, Comani ha proposto una riflessione sulla crisi climatica in atto: una serie di immagini-testo di previsioni meteorologiche descrivono scenari sempre più catastrofici come metafora degli sconvolgimenti che interessano la vita contemporanea. Accanto alla nuova produzione, erano presenti in mostra anche le «**Novità Editoriali**», serie di opere in cui l'artista muta il genere di titoli e nomi di autori della letteratura. È seguita, poi, la prima mostra personale della giovanissima **Ludovica Anversa** (Milano, 1996), «**Autotomia**». Il titolo, tratto da una poesia del 1972 scritta dal premio Nobel Wisława Szymborska, descrive bene il suo lavoro, che cita la capacità di molti animali di perdere una parte del proprio corpo per difendersi dagli attacchi dei predatori. Così come gli animali, gli esseri umani praticano concettualmente l'autotomia, liberandosi di parti di sé per superare traumi e dolori, non soltanto fisici ma anche e soprattutto dell'animo. Nei mesi scorsi, Guerisoli ha guidato Fondazione La Rocca nell'ambiziosa produzione del Padiglione Italia, rappresentato da Eugenio Tibaldi, alla prima edizione della Biennale di Malta, portando questa nuova realtà pescarese a confrontarsi con partner istituzionali quali il Ministero della Cultura, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e la Fondazione La Quadriennale di Roma. **□ M.L.P.**

PESCARA. FLR Fondazione La Rocca, via Raffaele Paolucci 71, tel. 085/4491455, larocca.foundation.org

Malta Biennale Art 2024

Crocevia del Mediterraneo, Malta nel 2024 si apre all'arte contemporanea, con la prima edizione della **Malta Biennale Art** (maltabiennale.art) e la prospettiva di divenire in breve tempo un nodo essenziale della cultura artistica moderna. Presieduta e fondata da **Mario Cutajar**, la prima Biennale dell'isola vede la direzione artistica di **Sofia Baldi Pighi**, supportata da un team curatoriale formato da **Emma Mattei**, **Elisa Carollo** e **Nigel Baldacchino**. La biennale è organizzata come la formula classica prevede: una mostra tematica centrale e una serie di padiglioni nazionali. Partecipano **80 artisti**, provenienti da **23 Paesi**; 20 i padiglioni tematici diffusi su tutto il territorio; 21 le sedi coinvolte, tutte sotto la gestione di Heritage Malta, tra cui la Cittadella di Gozo, con il Centro culturale e i Silos di grano, Forte Sant'Elmo, Palazzo del Gran Maestro e Biblioteca Nazionale, tutti alla Valletta. Tra i padiglioni tematici e nazionali (**Malta, Serbia, Ucraina, Austria, Italia, Spagna, padiglione**



KALKARA (Malta), Villa Portelli, Triq il-Marina, 15 marzo-31 maggio 2024, maltabiennale.art

Franco-tedesco, Polonia e Cina) quello **italiano**, rappresentato dall'artista **Eugenio Tibaldi**, interpreta efficacemente le dichiarazioni d'intenti del team curatoriale, orientato a mettere in luce la prospettiva insulare, luogo ideale per intrecciare relazioni. L'installazione «**Informal Inclusion**», realizzata al secondo piano di **Villa Portelli di Kalkara**, bellissima architettura costruita durante l'occupazione francese, che sarà restaurata al termine della biennale, si configura come uno spazio privato del tempo, un luogo non databile, astratto, che trasporta letteralmente lo spettatore in una dimensione narrativa oltre la retorica che ruota intorno ai racconti, spesso univoci, sull'Europa e sul Mediterraneo. Il Padiglione Italia alla Biennale di Malta è promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura e dalla Fondazione La Quadriennale di Roma, in partenariato con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, l'Ambasciata d'Italia a La Valletta, l'Istituto Italiano di Cultura di La Valletta ed è realizzato dalla Fondazione La Rocca.

» SEGUE DA PAGINA 7 *fondamentale sia per me sia per le persone che mi aiuteranno a realizzarla.*
Questo progetto è promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del MiC e dalla Fondazione La Quadriennale di Roma, in partenariato con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione

Internazionale, l'Ambasciata d'Italia a La Valletta, l'Istituto Italiano di Cultura di La Valletta ed è realizzato dalla Fondazione La Rocca di Pescara, una città che lei conosce. Com'è stato avere Fondazione La Rocca partner del progetto?
È stata un partner eccezionale per tante ragioni, è entrata in gioco in una fase molto

delicata del progetto, in cui serviva divenire immediatamente operativi e attivi nella produzione. L'entusiasmo di Ottorino La Rocca, presidente della Fondazione, e di tutto lo staff si è rivelato fondamentale, il loro non avere avuto dubbi sulla validità del progetto è stato per me uno stimolo fortissimo per realizzare al meglio ogni singolo tassello. Il fatto che la Fondazione si trovi a Pescara

assume inoltre un significato importante, un territorio a suo modo laterale. Parlo spesso di margine e spesso ho ragionato sulla provincia come uno dei margini più insidiosi del nostro Paese, la sensazione di distanza dal resto del mondo qui viene formalizzata e vissuta in modo estremo in quanto non vi è un centro pulsante a pochi passi a cui anelare. La provincia seduce e abbandona, appiana le

Dai confini dell’Europa alla provincia italiana

Un percorso per i «super luoghi marginali» studiati da Eugenio Tibaldi

«Informal Inclusion» svela poeticamente la violenza di un mondo, il nostro, figlio del rimosso coloniale e attraversato quotidianamente da processi migratori che trasformano il tessuto sociale e geografico grazie alla potenza paradossalmente «inclusiva» delle dinamiche che si generano negli spazi marginali. «**Informal Inclusion**» di **Eugenio Tibaldi** è un progetto che si sviluppa in due edizioni, mutando alcune sue caratteristiche formali, ma tenendo saldo il concetto che ne sta alla base. Dopo la Biennale di Malta, l’installazione si sposta dalla **Villa Portelli di Kalkara** al **Tempietto del Tricalle di Chieti**, architettura del XIV secolo a pianta ottagonale che affonda le proprie radici nel culto di Diana Trivia, poi dedicato a quello di Maria Vergine. La seconda sezione dell’opera è allestita alla **Fondazione La Rocca di Pescara**, promotrice del progetto, che presenta la mostra personale dell’artista. In «Informal Inclusion» Tibaldi guarda ai processi d’inclusione parlando di qualcosa di millenario, ossia dei flussi migratori, degli spostamenti che fin dalle origini accompagnano la vita umana. Sia a Malta sia in Abruzzo, l’installazione si presenta in due ambienti diversi, legati fra loro. Un primo spazio riempito da canti di uccelli è immerso nel buio e rappresenta un vero e proprio invito all’esplorazione.

A Villa Portelli, venti telefonini pendono da architetture di rami artificiali e squillano, illuminando con le proprie torce oggetti quali fotografie, mappe nautiche, copie di reperti archeologici. Al Tempietto del Tricalle è lo spazio stesso ad assumere la funzione di fondo attivo, un’architettura che attraverso la sua aura diviene protagonista in una nuova forma di fruizione. Luce e suono divengono parte dello spazio aulico che la particolare conformazione del tempio consegna al pubblico. Questo ambiente immersivo introduce al secondo spazio, in Fondazione La Rocca, connotato dalla luce. Se nel buio del Tempietto lo spettatore, privo di ogni informazione, si muove guidato dai sensi, in Fondazione acquisisce sempre di più consapevolezza e comprende come lo squillo dei telefoni sia determinato da chiamate fatte per rispondere a quei tipici messaggi affissi nei luoghi più disparati e marginali delle nostre città, offerte di prestazioni di ogni genere, non sempre di natura virtuosa.

Francesca Guerisoli spiega il contenuto e il messaggio di questo lavoro nel catalogo di «Informal Inclusion». *«L’integrazione come concessione, l’inclusione informale come profferta di un riscatto che spesso non avviene mai. È forse nell’etimologia stessa del termine “integrare”, ovvero completare, che si cela il tranello. Siamo noi a chiedere, siamo noi i manchevoli. Eugenio Tibaldi indaga il fragile equilibrio tra coabitazione e convivenza, disvelando la falsa coscienza della parte più opulenta del mondo che pensa di offrire un’opportunità a patto che si soddisfi un bisogno, una carenza. E il senso di questo paradosso informa l’intero progetto “Informal Inclusion”»*. Di questa dinamica parla il lavoro di Eugenio



Tibaldi, offrendo una rappresentazione dei flussi migratori, sempre più portatori di storie a margine e non raccontate, storie di sfruttamento che tuttavia l’artista narra con poesia attraverso la figurazione, con le immagini degli uccelli migratori nelle venti tavole allestite, metafora di tutte le persone costrette a spostarsi per le necessità più disparate e di cui i messaggi, le offerte di lavoro citate, si fanno traccia o testimonianza. In questa riflessione sul contraddittorio rapporto tra bene e male, la stessa isola di Malta diventa nodale al racconto. In mezzo al mare, Malta è il primo luogo di terra ferma fra le sponde di due continenti, dove spesso gli uccelli sostano, anche solo una notte, prima di proseguire il proprio viaggio migratorio. Nelle tavole di Tibaldi vediamo, infatti, come i dettagliati disegni degli uccelli si affianchino alle tracce dei messaggi dei telefoni espressione dell’attività umana, mettendo in scena un originale e inedito parallelo fra vita animale e umana, fra natura e artificio. Eugenio Tibaldi, spiega Nicolas Martino *«si affida, giustamente, alla potenza trasformativa del sottosuolo, ovvero a quei processi informali che scorrendo sotto la superficie di ciò che si offre immediatamente al nostro sguardo, al di là delle nostre buone intenzioni e di ogni ottimistica illusione, finiscono per essere agenti inconsapevoli di un’alterazione morfologica che porta al rinnovamento»*. In tal senso, in «Informal Inclusion» a Villa Portelli la collaborazione con Heritage Malta è stata fondamentale, attraverso un dialogo che ha dato evidenza all’anima

storica e culturale dell’isola, che racchiude la storia del vecchio continente. Gli oggetti presenti nella sala «nera» sono stati scelti con i rappresentanti di questa istituzione, braccio operativo della Soprintendenza maltese, parte fondamentale dell’intero processo creativo e conoscitivo. L’intervento di Tibaldi coglie con acume, lungimiranza e intelligenza, uno degli aspetti più contraddittori dell’attività umana. Spesso la questione migratoria è affrontata dalla politica e dall’opinione pubblica con una retorica disarmante che sfocia nella banalità del male. Tibaldi, invece, trova nell’esercizio dell’arte, assumendosi le responsabilità dello sguardo, il modo più convincente per raccontare lucidamente il presente.

□ **Maria Letizia Paiato**

KALKARA (Malta), Villa Portelli, Triq il-Marina, maltabiennale.art, «**Eugenio Tibaldi. Informal Inclusion**» dal 15 marzo al 31 maggio 2024

CHIETI, Tempietto del Tricalle, via degli Agostiniani 14, «**Eugenio Tibaldi. Informal Inclusion**» dal 5 luglio al 5 agosto
PESCARA, FLR Fondazione La Rocca, via Raffaele Paolucci 71, larocca.foundation.org, tel. 085/4491455, «**Eugenio Tibaldi. Informal Inclusion**» dal 5 luglio al 12 ottobre, finissage 12 ottobre in occasione della XX Giornata del Contemporaneo

domande e riempie con un benessere sedativo i suoi abitanti. Produrre progetti come questi in provincia e poi poterli presentare al suo pubblico diviene una sorta di magia, l’illusione di poter davvero incidere in qualche modo sull’immaginario, di chi come me viene dalla provincia, e risponde agli stimoli in modo inatteso.

Da luglio a ottobre, nella sede della

Fondazione La Rocca, vedremo il progetto della Biennale di Malta e altri suoi lavori.

Nella mostra in Fondazione, di comune accordo con Francesca e Ottorino, abbiamo pensato per prima cosa come reinstallare «Informal Inclusion» nel migliore dei modi. Nel Tempietto del Tricalle, a Chieti, il lavoro tornerà nella sua veste originale, come lo

avevo pensato prima di adattarlo agli spazi di Villa Portelli. Il reticolo di tubi, rami e telefoni andrà ad abitare e illuminare uno spazio vuoto, privo di tracce, ma carico di suggestioni e trascorsi culturali. Nella sede della Fondazione, oltre alle venti tavole «Informal Inclusion - Integration Refrein», parte del Padiglione Italia, ci saranno anche i disegni progettuali e nuclei installativi

dei progetti legati concettualmente a quello di Malta, che hanno caratterizzato la mia ricerca dal post Covid. Una sorta di linea che ha condotto il mio pensiero fino all’ultimo progetto e che offre al pubblico la possibilità di indagare e interpretare come meglio crederà la stratificazione di pensieri che ha caratterizzato il lavoro degli ultimi anni.

□ **M.L.P.**

Tavole migratorie, castelli e foreste di tubature

Per la prima volta in Abruzzo la produzione post Covid di Eugenio Tibaldi

Da luglio a ottobre 2024, **Fondazione La Rocca**, oltre a «Informal Inclusion», realizza in Abruzzo un'ampia mostra personale di **Eugenio Tibaldi**, a cura di **Francesca Guerisoli**, che ne ripercorre la produzione dal 2020. Il periodo della pandemia da Covid-19 ha segnato uno spartiacque nella sua ricerca artistica. La possibilità di produrre una seconda edizione di «Informal Inclusion» al Tempietto del Tricalle consente a Tibaldi di realizzare quella che meglio corrisponde alla prima idea progettuale. «Informal Inclusion», in questa nuova location, consente un'immersione totale in uno spazio della meraviglia, giocato sulla capacità di plasmare l'esperienza estetica attraverso una commistione di sensi che mettono in ombra la vista generando emozioni contrastanti. Le caratteristiche formali dello spazio, il suo carattere auratico intrinseco, rendono qui l'esperienza diretta e non mediata.

Il percorso tra il Tempietto e Fondazione La Rocca è anche un viaggio alla ricerca del senso, il non luogo che si fa luogo, dimensione dell'appartenenza, della riflessione, della domanda, della ricerca di consapevolezza. La mostra in Fondazione diviene una tappa imprescindibile, rivelatrice di questo percorso. I due ambienti della Fondazione presentano le venti tavole «Informal Inclusion - Integration Refrein» che costituivano la sala bianca nel Padiglione Italia, e narrano i retroscena e i contenuti che governano il funzionamento dell'installazione del Tempietto, così descritte da Francesca Guerisoli nel catalogo del Padiglione Italia: «Come innumerevoli collegamenti ipertestuali ai singoli elementi dell'installazione, le tavole sono mappe visive che producono ulteriori indizi nel momento stesso in cui aggiungono chiavi di lettura del progetto. Alle fotografie delle venti offerte di lavoro di Adam, Moussa, Gavril riprodotte e affisse da dieci assistenti in tutta Italia sono affiancate le relative geolocalizzazioni. A queste, si accompagnano foto dell'equalizzatore audio che definisce le suonerie e i disegni di altrettanti uccelli realizzati e descritti dall'artista come in un atlante di scienze naturali. Ogni tavola rimanda a un uccello migratorio. Ogni uccello a un canto. Ogni canto a una persona. Si intuisce, dunque, che le chiamate della sala nera vengono effettuate da persone comuni, e testimoniano una necessità



reale invertendo l'associazione del soggetto che ha bisogno, generalmente identificato con il migrante, con noi: con una media di 250 telefonate al giorno, ad attivare la meraviglia riempiendo di luci l'ambiente siamo noi. Tra le maggiori curiosità del pubblico in mostra vi è quella relativa al numero più chiamato: è il contatto di Samira, che offre un servizio a domicilio di pedicure e tinta per capelli a pochi euro. Non importa, però, quali siano le frequenze legate a ogni numero, bensì l'esperienza immersiva che il progetto ci fa vivere». E completa **Nicolas Martino**: «Ad accrescere ulteriormente la poeticità di questo dispositivo sono le descrizioni dei volatili prese dai dizionari e dai manuali di ornitologia e che, incredibilmente, ricalcano i caratteri distintivi delle persone che hanno lasciato ogni singolo annuncio. Siamo ancora così sicuri di essere radicalmente "diversi" dai viventi non umani che da sempre migrano per trovare un "clima" migliore? Che mondo è quello che prevede la

libera circolazione globale delle merci, ma non quella degli umani?».

Oltre alle tavole «Infomal Inclusion - Integration Refrein», Fondazione La Rocca presenta disegni progettuali e un video, realizzato da **Lorenzo Morandi**, che traduce l'esperienza immersiva di «Informal Inclusion». Nella seconda sala sono allestiti lavori precedenti che inquadrano la pratica degli ultimi cinque anni di Eugenio Tibaldi e che si legano al progetto maltese. Organizzato per nuclei installativi, l'allestimento comprende diverse opere, tra cui «**Simposio #7**» (2023), raffinato stormo di uccelli che emerge da una foresta di tubature, ultimo emblematico acquerello di una serie che ha impegnato l'artista per più di un anno, e una selezione tra le 199 incisioni acquerellate di «**Democratization of human defect**» (2021), dove si indaga il rapporto fra l'animo umano e il potere attraverso la storia nazionale. I castelli dei Savoia archiviati e rappresentati da Gonin vengono associati a dildi di diverse fattezze che perdono ogni tipo di erotismo divenendo pura forma del compiacimento del proprio ego. E ancora, «**Architettura dell'isolamento**» (2021), sviluppato durante il lockdown impiegando una serie di materiali appartenuti a una persona che aveva deciso di estraniarsi dal mondo esterno negli ultimi dieci anni della sua vita. In mostra, anche due lavori inediti, ulteriore variazione della ricerca. La mostra è accompagnata da un catalogo edito da Cura.Books, denso di contributi critici, che sarà presentato in fondazione nel corso del periodo espositivo.



In alto, «**ATOPOS**» (2023) di **Eugenio Tibaldi**

© Foto Walter Carrera. Cortesia dell'artista e della Galleria Umberto Di Marino, Napoli

a lato, «**Simposio #07**» (2022) di **Eugenio Tibaldi**

© Foto B. Sales. Cortesia dell'artista e della Galleria Umberto Di Marino, Napoli

PESCARA. FLR Fondazione La Rocca, via Raffaele Paolucci 71, larocca.foundation.org, tel. 085/4491455, «**Eugenio Tibaldi**», dal 5 luglio al 12 ottobre. Finissage 12 ottobre in occasione della Giornata del Contemporaneo

Genti d'Abruzzo. Come le 5 generazioni di artisti Cascella

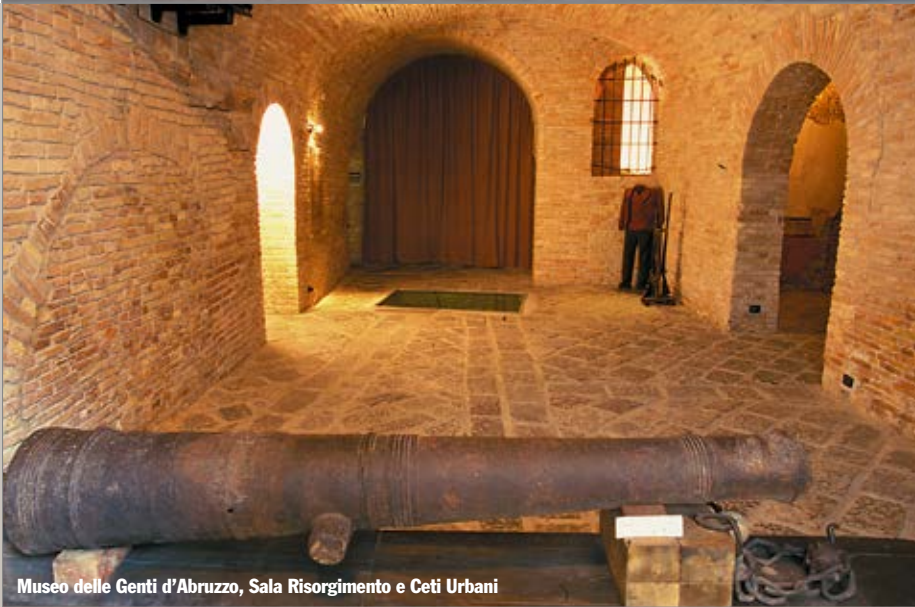
Con i reperti demo-antropologici le opere della grande famiglia Cascella

La storia della **Fondazione Genti d'Abruzzo Onlus** corrisponde a quella dell'omonimo Museo, la cui prima raccolta risale al 1973. Nel 1982 nasce il **Museo delle Genti d'Abruzzo** e nel 1998 l'attuale Fondazione, che da allora si occupa della valorizzazione, tutela e conservazione del patrimonio del museo e della divulgazione e comunicazione della cultura materiale e immateriale dell'uomo. All'interno sono custoditi reperti archeologici ed etnografici, organizzati secondo un moderno percorso che guida il visitatore in un'esperienza coinvolgente. Il Museo è infatti considerato, nel panorama nazionale, fra le strutture più innovative in ambito demo-antropologico, grazie alla presenza di fedeli ricostruzioni d'ambiente e allestimenti dalle atmosfere credibili ed emotivamente coinvolgenti. Il Museo offre un'opportunità unica di conoscenza che spazia dalla comparsa dell'uomo in Abruzzo agli anni Cinquanta del Novecento. Lungo le due sezioni del percorso, archeologica ed etnografica, manufatti e reperti testimoniano le più importanti fasi storiche del territorio. Fedele la documentazione della vita pastorale abruzzese caratterizzata dalla transumanza, con una «tholos», capanna in pietra a secco utilizzata per secoli come rifugio temporaneo e ricovero degli attrezzi, fra le riproduzioni più interessanti. Situato nel cuore del centro storico dell'antica Ostia Aterni, il Museo delle Genti d'Abruzzo si trova poco distante dal concittadino **Museo Civico Basilio Cascella**. A spiegare il forte legame fra le due istituzioni è la direttrice **Letizia Lizza**: «Il Museo delle Genti d'Abruzzo di Pescara è, come il Museo Civico Basilio Cascella, gestito dalla Fondazione Genti d'Abruzzo Onlus, le cui finalità istituzionali sono la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale e artistico del territorio regionale. I due musei si trovano a breve distanza ed è possibile visitarli con un biglietto cumulativo. Ma il legame tra i due musei non è solo di tipo gestionale: è più sottile e profondo, di natura semantica, poiché nel Museo delle Genti d'Abruzzo è testimoniata quella cultura materiale tipica delle comunità agro-pastorali e marinare da cui Basilio Cascella e i suoi figli hanno tratto ispirazione per la creazione dei loro capolavori». Il Museo Cascella è ospitato nello stabilimento cromolitografico costruito nel 1895 da Basilio, capostipite di una **grande famiglia di artisti**. Dello stabilimento conserva l'originale atmosfera di bottega ed è una delle testimonianze più complete del vivace clima culturale che interessò anche la città di Pescara fra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, toccando poi lo sviluppo delle arti fino ai nostri giorni. Al suo interno quasi 600 opere tra tele, ceramiche, bozzetti, cartoline, poster e sculture di **cinque generazioni di artisti** della stessa famiglia. Figurano di Basilio Cascella «Il bagno della pastora», olio su tela del 1903, e «La Figlia di Iorio», dipinto che lega la sua esperienza alla cultura agro-pastorale documentata nel Museo delle Genti d'Abruzzo, dove si osservano gli strumenti, spesso raffigurati dai Cascella, di cui il simbolista Basilio fu senza dubbio fra gli interpreti più autentici. Il percorso include un'ampia selezione di opere di **Andrea e Pietro Cascella**. La contemporaneità è rappresentata dalle opere di **Marco**, figlio di **Andrea**, da **Tommaso Jr** e **Jacopo**, figli di **Pietro**, e da **Matteo Basile** e **Davide Sebastian**, figli di **Tommaso Jr**, in una sezione che lascia ancora aperte future possibilità di ricerca anche nel contemporaneo. □ **M.L.P.**

PESCARA. Museo delle Genti d'Abruzzo, via delle Caserme 24, fino al 21/6 lun-ven 9-13, sab-dom 16-20, dal 22/6 lun-ven 10-14, sab 17,30-21,30, tel. 085/4510026, gentidabruzzo.com
PESCARA. Museo Civico Basilio Cascella, viale Marconi 45, fino al 21/6 lun-ven 9-13, sab-dom 16-20, dal 22/6 lun-ven 10-14, sab 17,30-21,30, lun-gio su prenotazione, tel. 085/4510026, museocascella.it



Museo Civico Basilio Cascella, una veduta dell'allestimento



Museo delle Genti d'Abruzzo, Sala Risorgimento e Ceti Urbani

Museo delle Genti d'Abruzzo
Via delle Caserme, 24 – Pescara
www.gentidabruzzo.com

Museo Genti d'Abruzzo

Museo Cascella

Museo Civico Basilio Cascella
Viale G.Marconi, 45 Pescara
www.museocascella.it

gartgallery.it

info@gartgallery.it

GArt Gallery

Via Gobetti 114 Pescara

+39 349 791 3885

Modern & Contemporary Art

Il sogno visionario dei coniugi Di Persio

Nel Museo dell'Ottocento, aperto nel 2021, una delle più estese collezioni di pittura italiana del secolo lungo è ora luogo di studio, di ricerca e di piacere per la collettività

I

l Museo dell'Ottocento, inaugurato nel settembre del 2021 nello storico palazzo, oggi restaurato, dell'ex Banca d'Italia a Pescara, è un museo unico in Italia, sia

per i capolavori che conserva, donati alla città dai coniugi e collezionisti Venceslao Di Persio e Rosanna Pallotta, sia per la struttura di cui si è dotato, in grado di competere con i più importanti musei internazionali.

Le opere custodite non documentano solo la passione per l'arte, ma anche l'acutezza e l'ingegno di avere immaginato un percorso dedicato alla ricerca, una narrazione diversa per l'Ottocento italiano che qui, anche grazie al confronto con dipinti di importanti autori della scuola francese, trova il giusto respiro non sempre riconosciuto dalla storia dell'arte internazionale.

Circa **trecento opere** descrivono uno spaccato che spazia dal vedutismo napoletano alla Scuola di Posillipo, dalla scuola napoletana a quella di Barbizon, scandendo in un percorso scientifico ma anche emotivo la pittura italiana che, in pieno Risorgimento nazionale, emerge con chiarezza quale momento di altissimo valore artistico, senza nulla invidiare alla controparte francese. Tra le opere di particolare bellezza quelle del napoletano **Domenico Morelli** e due dipinti di **Antonio Mancini**, «Prevetariello in preghiera» (1873) e «Verità» (1873-78), quest'ultimo ritenuto da Dario Cecchi uno dei dipinti più belli dell'Ottocento italiano. Fu proprio una tela di Antonio Mancini, artista romano di origine, napoletano di adozione, il primo acquisto dei coniugi Di Persio nel 1987. All'epoca artista ancora poco conosciuto, oggi è celebrato in molte mostre di importanti musei europei e statunitensi, non ultima quella svoltasi a Pescara, la prima realizzata dal museo, e conclusasi a marzo 2024, curata da Fernando Mazzocca, Manuel Carrera, Carlo Sisi e Isabella Valente, nell'inedito confronto con lo scultore **Vincenzo Gemito**, che ha aperto nuove vie di ricerca grazie a suggestivi raffronti mai realizzati così approfonditamente. Proprio a Mancini è dedicata una delle sale più rilevanti del museo, che ne documenta l'evoluzione del linguaggio pittorico dagli anni della formazione alla maturità. Si tratta della raccolta più importante e completa a lui dedicata, diciassette tele tra le più belle e significative del suo percorso.

Il Museo dell'Ottocento, in tre piani e quindici sale, propone un allestimento articolato per scuole e tendenze; all'ingresso un gruppo di opere offrono un ampio e puntuale sguardo sul vedutismo di inizio secolo. Pompei ed Ercolano, Napoli e la costiera amalfitana sono i soggetti prediletti di queste pagine di Grand Tour dipinte su tela, fra cui spicca uno dei più importanti dipinti dell'austriaco **Joseph Rebell**, «Il monastero dei Cappuccini sulla costa amalfitana» realizzato nel 1813 su commis-



Una veduta del Museo dell'Ottocento

sione della regina Carolina Bonaparte, andato in prestito alla grande mostra a lui dedicata nel 2022 al Belvedere di Vienna e riproposta alle Gallerie d'Italia di Napoli nel 2023-24, a testimonianza della richiesta della collezione a livello internazionale. Fra le sale più importanti la terza, dedicata a **Domenico Morelli**. Dalla lezione dei Nazareni al Verismo toscano, alle atmosfere simboliste, in Morelli si concentra la lettura più vera del secondo Ottocento, di un artista maestro dei più grandi pittori della scuola napoletana. Fra le sale monografiche anche quella dedicata a **Michele Cammarano**, che permette di apprezzare il raffinato percorso di ricostruzione storica operato dal museo. La luce che colpisce e attraversa i suoi quadri è quella del Sud, calda, avvolgente e sensuale, una luce che accoglie le novità introdotte dal Realismo francese. Da segnalare «La strega», in cui il pittore affronta

il tema esoterico da una prospettiva internazionale, e il monumentale «Incoraggiamento al vizio» del 1868, la cui composizione, assolutamente originale, svela la sua particolare interpretazione del Realismo francese e il suo personale legame con Gustave Courbet, di cui il museo conserva due paesaggi, «Le bords de la Loue» (1862) e «Le ruisseau entre les rochers» (1876), ad arricchire la sala, che raccoglie e documenta aspetti della «Scuola di Barbizon». Uno spaccato unico in Italia con i nomi dei più importanti protagonisti: **Théodore Rousseau, Narcisse Virgilio Díaz de la Peña, Constant Troyon, Charles-François Daubigny, solo per citarne alcuni, insieme alla pittrice Rosa Bonheur**, figura nodale degli inizi del femminismo e che lottò duramente tutta la vita per vedersi riconosciuto il ruolo di artista. Da segnalare infine le cornici, accuratamente selezionate dai Di Persio

Pallotta in piena armonia con le opere, testimonianza dell'eccellenza artigiana dei secoli passati. Il Museo dell'Ottocento è un singolare esempio di collezionismo privato illuminato, una raccolta di alto livello che risponde agli orientamenti e al gusto dei suoi mecenati, ma che ora è anche un luogo aperto alla ricerca, ai giovani studiosi e al piacere della vista, una risorsa per la collettività. □ **Maria Letizia Paiato**



«Oro di Napoli» (1865) di Domenico Morelli

PESCARA. Museo dell'Ottocento | Fondazione Di Persio-Pallotta, viale Gabriele D'Annunzio 128, mar-dom 10-13/16-19,30, tel. 085/73023, museodellottocento.eu

Pirri ha portato l'infinito nel Museolaboratorio

I luoghi, quelli dell'arte, non sono mai neutrali. Non lo è il **Museolaboratorio** di Città Sant'Angelo, istituito nel 1998 e da oltre due decenni diretto da **Enzo De Leonibus**. Spazio sperimentale, d'incontri e relazioni, in una delle zone più poetiche della regione, fra il mare e la Maiella, dove è impossibile «non pensare al rapporto con la natura, alla luce e al pensiero». Lo afferma De Leonibus, che con semplicità traccia il profilo identitario dello spazio, anticipando i contenuti dell'opera di **Alfredo Pirri** «Compagni e Angeli per Città Sant'Angelo», in profonda sintonia con il senso stesso di questo luogo. È un'opera tridimensionale collocata in una delle stanze del museo. Entrambi gli spazi, quello della stanza e quello dell'opera, appaiono in disequilibrio, entrambi inafferrabili. L'opera è penetrabile solo parzialmente. Una parte è costituita da una sorta di cabina, l'altra è semitrasparente ma impenetrabile allo sguardo. È un'opera autoportante, dove le superfici verticali si alternano a piani orizzontali specchianti che ne proiettano la forma all'infinito, generando un movimento (ottico) perpetuo. Un moto che allo stesso tempo è amplificato dalle pareti in metacrilato colorato, impastato con piume conciate di oche, che con il loro candore contribuiscono a raccogliere e riflettere il colore nello spazio. In origine Convento delle Clarisse, poi campo d'internamento e manifattura tabacchi in stato di abbandono fino al 1996, il Museolaboratorio luogo neutrale non lo è mai stato, a partire dalla prima esperienza espositiva, «**Nuovo Luogo per L'Arte**», dove fra gli artisti esponeva un **giovane Alfredo Pirri**, che oggi ritorna con «**Luogo Pensiero - Luce**» (nella foto) un nuovo lavoro con titolo tratto dal brano musicale «La rosa di Turi» dei Radiodervish, dedicato alla prigionia di Antonio Gramsci a Turi. Un titolo e un'opera che sono una scelta di campo precisa, un messaggio di libertà, di amore e di cura. Attraverso la realizzazione di un ambiente che tiene conto dell'umano, tanto di chi entra quanto di chi guarda da fuori, Pirri ha realizzato un «luogo pensiero luce», il solo luogo dove l'essere umano può davvero trovare un significato profondo alla propria esistenza. Il progetto è sostenuto dal PAC2022-23, Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. □ **MLP**



CITTÀ SANT'ANGELO (PE). Museolaboratorio, vico Lupinato 1, gio-sab 17-21, dom 11-14 (su appuntamento), tel. 085/960555, museolaboratorio.org, «**Alfredo Pirri. Luogo Pensiero - Luce**» dal 21 giugno al 10 agosto



Luogo Pensiero Luce

ALFREDO PIRRI

OPENING 21 GIUGNO 2024, ORE 18.00

22 GIUGNO - 10 AGOSTO 2024
MUSEOLABORATORIO - CITTÀ SANT'ANGELO [PE]
www.museolaboratorio.org



Tutta l'arte da VEDERE IN ABRUZZO

L'AQUILA

MaXXI L'Aquila
Palazzo Ardinghelli,
piazza Santa Maria Paganica 15
maxxilaquila.art
Architetture e città nel Corno d'Africa. Un patrimonio condiviso
dal 15 giugno
Cfr. p. 3
Fondazione Giorgio de Marchis Bonanni d'Ocre
Palazzo Cappa Cappelli, corso Vittorio Emanuele II
fondazionedemarchis.it
L'invisibile Si Fa Danza. Mostra fotografica di Fabio Massimo Fioravanti
fino al 15 giugno

In mostra quaranta fotografie, realizzate in Italia e in Giappone tra 2016-2023, raffiguranti danzatori butō diversi per stile, generazione e nazionalità: dal leggendario Akira Kasai, considerato uno dei tre storici fondatori del butō (insieme a Tatsumi Hijikata e Kazuo Ohno) a Kan Katsura, da Ima Tenko a Atsouchi Tachenouchi, da Masami Yurabe a Fukurozaka Yasuo, fino ai giovani Ken Iv, Cao Yuan e Du Yufang, a molti altri ancora. Nonostante siano prevalentemente di nazionalità giapponese, ci sono anche butoka italiani, francesi, americani e filippini. La mostra è accompagnata da un video di performance storiche del butō realizzato da Maria Pia D'Orazi (storica della danza butō e giornalista) con alcuni rari filmati degli inizi di questa arte (1950-70). Durante il finissage di sabato 15 giugno, Maria Pia D'Orazi terrà la conferenza «Il corpo eretico, sulla storia e le dinamiche del butō».

MuNDA | Museo Nazionale d'Abruzzo
via Tancredi da Pentima
museonazionaleabruzzo.cultura.gov.it
Apertura del Mammut nel Bastione Est del Castello
▷ 30 giugno
Cfr. p. 4

SULMONA (AQ)

Museo Civico Diocesano di Santa Chiara
piazza Garibaldi 1
Museo Laboratorio «Ovidio»
corso Ovidio
Teatro Comunale «Maria Caniglia»
via Antonio De Nino 30
51mo Premio SULMONA - To THINK – L'arte libera la mente
da fine ottobre
Nuova direzione artistica per lo storico «Premio Sulmona» che da oltre mezzo secolo racconta l'arte del presente. Quest'anno è affidata a Ivan D'Alberto, curatore indipendente e storico dell'arte contemporanea. Una decisione, quella del Quadrivio, Circolo d'Arte e Cultura, ante organizzatore del Premio, che segna un cambio di rotta, ispirato alla frase ovidiana: «È l'esperienza che rende artisti». La volontà è di accorciare le distanze del tempo collegando la storicità del premio alla contemporaneità dei linguaggi dell'arte. Fra pittura, scultura, fotografia, videoarte, installazione e performance, il premio avrà una struttura diversa dalle precedenti edizioni. Partecipano circa 25 artisti under 45 suddivisi in tre sezioni: «Omaggi», «Accademia» e «Territorio».

CHIETI

Tempietto di Tricalle
via degli Agostiniani 14
Eugenio Tibaldi.
Informal Inclusion
5 luglio ▷ 5 agosto
Cfr. p. 9

FRANCAVILLA AL MARE (CH)

Fondazione Michetti | MuMi Museo Michetti
piazza San Domenico 1
fondazionemichetti.it
Premio Michetti. 75ma edizione. 6 memo per questo millennio
20 luglio ▷ 6 ottobre
Cfr. p. 14

GUARDIAGRELE (CH)

/f urbà/
via Tripio 145
HAPPY ENDING | Maria Giovanna Ambrosone
▷ 30 giugno
Curata da Simone Marsibilio, la mostra è un viaggio artistico sulla dualità della vita, partendo dall'esplorazione della tavola su cui si mangia, intesa come archivio di ricordi. Un lavoro sull'identità con opere che interrogano lo spettatore sul flusso dei ricordi e l'oblio.

VASTO (CH)

Musei Civici di Palazzo D'Avalos
piazza L.V. Pudente, premiovasto.it
56mo Premio Vasto
27 luglio ▷ 13 ottobre
Curato da Antonio Zimarino, lo storico Premio Vasto vede protagonisti gli artisti Lucilla Candeloro, Bruno Ceccobelli, Malihe Darkei, Paolo Dell'Elce, Gianni Dessì, Marilù Eustachio, Mohammad Ali Famori, Andrea Fogli, Elisa Garrafa, Ugo Giletta, Nacho Llamas, Giuseppe Salvatori. Diversi per provenienza e formazione, hanno linguaggi che s'incontrano in un discorso che il curatore definisce etico, secondo un approccio all'immagine meditativo.

PESCARA

16 civico
strada provinciale San Silvestro 16,
16civico.wordpress.com
Alessia Armeni. Il Bacio della Pantera
▷ 22 giugno
Lo spazio indipendente pescarese, in collaborazione con l'associazione OPUS, presenta la personale di Alessia Armeni a cura di Matteo Di Cintio e Piotr Hanzelewicz. Il titolo rimanda all'omonimo film del 1942 diretto da Jacques Tourneur, che narra i tormenti stregoneschi della protagonista Irena, costretta per un'antica maledizione a trasformarsi in pantera ogni qualvolta si trovi a provare stati emotivi intensi. La trasformazione, nelle sue diverse declinazioni, è al centro della mostra di Armeni: nei suoi lavori mutano le tonalità di colore in rapporto alla variazione della luce, ma anche il gesto pittorico, nel passaggio dalla riproduzione di elementi architettonici e geometrici alla linearità libera del figurativo.

A SUD
corso Vittorio Emanuele II 10, a-sud.it
Io sono la spia. Gianni Pettena e Marco Pace
▷ 6 giugno
Curata da Massimiliano Scuderì, promossa da Fondazione Zimei in collaborazione con Poltronova e Spazio Urban Gallery, la mostra espone opere di Gianni Pettena e Marco Pace, in un confronto diretto sul concetto di radicale, che nell'architettura e nel design significa andare alla radice di ogni strategia. Fra dialoghi, differenze e sconfigimento disciplinare tra architettura e arte ambientale, l'anarchitetto e spia Pettena incrocia Marco Pace, che collabora con lui da anni nella realizzazione di opere e installazioni in importanti musei del mondo e nell'elaborazione di disegni e dipinti in cui note architetture ed esempi di design contemporanei si confrontano nello spazio

vuoto. Il titolo della mostra nasce da una famosa foto che ritraeva il gruppo di designer di Global Tools (programma didattico sperimentale e multidisciplinare del design), usata per la copertina della rivista «Casabella» n. 377 di maggio 1973. In questa occasione la frase diventa titolo enigmatico, pregno di rimandi e allusioni linguistiche.

Ceravento
corso Vittorio Emanuele II 161
ceravento.it
Giuseppe Vassallo
15 giugno ▷ 9 agosto
Cfr. p. 6
CLAP Museum (Comics · Lab · Art · Pescara)
via Nicola Fabrizi 194, clapmuseum.it
Massimo Mattioli, gli scontri e le magie
▷ 13 ottobre

Il giovane museo pescarese dedicato al linguaggio del fumetto propone una mostra sul celebre fumettista Massimo Mattioli. Con un esordio sul «Vittorioso», poi a «Paese Sera», al «Cannibale», a «Il male», a «Frigidaire», il suo segno ha fatto la storia del fumetto italiano. Protagonisti della mostra del CLAP Museum due dei suoi molti personaggi, esposti in tavole originali e studi preparatori: Squeak the Mouse, il gatto che rincorre un topo, situazione tipica per realizzare un fumetto come se fosse un cartone animato, e M le Magicien, un personaggio le cui storie non si sviluppano più striscia per striscia ma a tutta pagina, spesso giocando con le forme delle vignette e la loro disposizione, un fumetto con la forma del gioco dell'oca. La mostra è curata da Luca Raffaelli, giornalista, saggista, ricercatore, tra i massimi storici del fumetto in Italia.

Fondazione ARIA (e Sedi varie)
via Campobasso 26, fondazionearia.it
XI Stills of Peace and Everyday Life
6 luglio ▷ 8 settembre
Cfr. p. 6
FLR Fondazione La Rocca
via Raffaele Paolucci 71
Ludovica Anversa. Autotomia
▷ 15 giugno
Cfr. p. 8
Eugenio Tibaldi
5 luglio ▷ 12 ottobre
Cfr. p. 9
GArt Gallery | Modern & Contemporary Art
via Piero Gobetti 114
gartgallery.it

Ersilia Leonini e Manuela Gallo
in autunno
Cfr. p. 6
Pasquale Ricci
in autunno
Cfr. p. 6
IMAGO MUSEUM
corso Vittorio Emanuele II 270
imagomuseum.it

Elisa Maria Boglino da Copenaghen a Roma. Tra due patrie nella pittura
▷ 28 luglio
Curata da Marco Nocca, la mostra propone la riscoperta dell'artista (1905-2002) vissuta dal 1927 in Italia, raccogliendo opere provenienti dallo Statens di Copenaghen, dal Mart di Rovereto, dalla Gam di Palermo e da collezioni private. In mostra capolavori degli anni Trenta, esposti a Venezia in Biennale e ammirati a Roma, Milano, Berlino. Tra le opere, «Le alienate» del 1931, potente rappresentazione della follia.
Museo delle Genti d'Abruzzo
via delle Caserme 24
gentidabruzzo.com
Mauro Pispoli. Il bambino che sognava di diventare Picasso
▷ 8 giugno
Fiorentino, fondatore dello studio Mauro Pi-

spoli Immagine e Comunicazione, ha uno stile improntato sulla costante attenzione alla ricerca e alla qualità del progetto creativo. Visual designer e artista, è autore di opere rivolte all'esplorazione dei miti contemporanei, e molti suoi lavori sono realizzati con carta e cartone «usati», ingredienti preziosi per l'industria del riciclo; tutte le opere esposte sono realizzate con tecnica collage e tecnica mista.

Rosette Bonello. Panta Rhei
8 ▷ 23 giugno
Artista maltese, Bonello usa un linguaggio che si rifà all'Arte informale. Colori e atmosfere oniriche appartengono al suo modo espressivo ricco di rimandi alla storia dell'arte dove l'espressione dell'io più profondo trova nelle cromie una via per approdare in superficie.
Michelangelo Prencipe. ImPOPolare
29-30 giugno
Pugliese di nascita, abruzzese di adozione, Michelangelo Prencipe ha lavorato come grafico, illustratore e art director nel settore della pubblicità e dell'immagine discografica. È proprio questa sua attitudine alla grafica, all'illustrazione e al disegno per la pubblicità a rendere il suo linguaggio pop e accattivante.
Luigi Fuschetto. Tempi Sospesi
6 ▷ 21 luglio

Autodidatta, Luigi Fuschetto si avvicina alla pittura in età matura proponendo una grammatica che guarda ai grandi maestri della storia dell'arte. L'artista sperimenta tecniche e soggetti sempre interessati ai temi della natura, dell'umanità e della bellezza.

Pasquale De Antonis. Pescara degli anni Trenta. Immagini d'arte dal Fondo Fotografico Pasquale De Antonis dall'Archivio del Museo delle Genti d'Abruzzo
1 agosto ▷ 1 settembre
Esce dagli Archivi fotografici del Museo delle Genti d'Abruzzo una selezione di immagini fra le oltre mille conservate e scattate negli anni Venti e Trenta dal celebre fotografo Pasquale De Antonis. I soggetti ritratti sono la città di Pescara, eventi importanti dell'epoca ed edifici storici, scene per il teatro e documentazione sulle feste popolari abruzzesi. L'intero fondo è stato donato al Museo delle Genti d'Abruzzo dagli eredi di De Antonis nel 1991.
Navid Azimi Sajadi. Dove vanno a morire le rondini
6 ▷ 29 settembre

Artista originario di Teheran, Iran, è laureato in Pittura alla Facoltà di Arte e Architettura di Teheran e poi all'Accademia di Belli Arti di Roma nel 2009, dove nel 2013 ha poi conseguito il Master of Fine Art in Multi Media Sculpture. La sua opera fra segni e forme esplora i temi del cosmo, dell'eternità e del culto, immaginati e percepiti come labirinti entro cui l'uomo si perde.

Giuseppe Muzii. Siamo tutti barchette in mezzo al mare
ottobre
Scrittore e poi pittore, Giuseppe Muzii nelle forme e colori dei suoi quadri narra un universo privo di solitudine, con simboli cristiani, come l'ancora, la colomba, i pesci che ricorrono spesso nelle sue opere, o la barca e la nave che rappresentano il viaggio esistenziale verso un incognito destino. In mostra propone un nuovo capitolo del suo linguaggio semplice ma profondo.

Museo Fondazione Paparella Treccia Devlet
viale Regina Margherita 1
museopaparelladevlet.com
I Capricci
▷ 13 ottobre
Il Museo, che conserva capolavori della maiolica artistica di Castelli, ospita la serie completa di ottanta incisioni di Francisco Goya intitolata «I capricci», fra cui la celebre acquaforte «Il sonno della ragione genera mostri». La serie, pubblicata da Goya nel 1799, suscitò forte scandalo perché, con un procedimento satirico e allegorico, intendeva mettere a nudo tutti i vizi, le bassezze, le contraddizioni e le ingiustizie della società spagnola, al fine di denunciarne le barbarie. L'esposizione è curata da Michele Tavola.

s.l.m.00 zero zero sul livello del mare
via dei Marrucini 19-23
zerozerosullivellodelmare.it
Luciano De Liberato | Opere 2000-2024
▷ 15 giugno

Torna a esporre in Abruzzo Luciano De Liberato, nello spazio di Lúcio Rosato, curatore della mostra, e Settimio Maiaroli. È esposta una selezione delle opere più significative degli ultimi due decenni. Sin dagli esordi sempre interessato al segno, quale linguaggio universale in grado di descrivere il mondo, l'artista in questo spaccato racconta la propria ricerca pittorica che conduce instancabile dal 1975. Hanno scritto di lui Lorenza Trucchi, Filiberto Menna, Maurizio Fagiolo dell'Arco, Enrico Crispolti, tanto per citare alcuni tra i più autorevoli giornalisti e critici d'arte del secondo Novecento. La mostra è un viaggio nel colore: dal bianco e nero delle opere degli esordi all'esplosione di cromie pure, geometriche, significativamente archi-

tettoniche dei lavori più recenti, oltre e fuori le mode. Conclude il percorso un nuovo lavoro che apre alla ricerca concettuale e pittorica dell'artista: un trittico verticale in unica tela vibrante di colore.

Jill Hartley. Fiànerie
7 luglio ▷ 7 settembre
Cfr. p. 6

Spazio Matta
via Gran Sasso 53,
artistiperilmatta.org
Incontro con Alessandro Sciarroni
8 giugno
Nell'ambito del programma Matta Arte Contemporanea, la sezione arti visive dello Spazio Matta di Pescara, Alessandro Sciarroni, Leone d'Oro alla carriera per la Danza nel 2019, conversa con Marcella Russo, curatrice del progetto, e Davide Quadrio, direttore del Mao-Museo d'Arte Orientale di Torino, in un incontro aperto al pubblico e alla collettività.

Performance di Teatro Ojo
7 luglio
Cfr. p. 6

Performance di Sara Leghissa con la scrittrice Valeria Luiselli
20 luglio
Cfr. p. 6

Vistamare
largo dei Frentani 13, vistamare.com
Lorenzo Scotto di Luzio | Tout le monde se fout des fleurs
▷ 15 settembre

Prima personale dell'artista originario di Pozzuoli (Napoli) classe 1972, la cui poetica e pratica si distinguono per un fare osmotico articolato tra le varie forme espressive. Installazione, disegno, animazione video e performance, ogni mezzo declina poi sulla pittura, che ha sempre avuto un ruolo centrale nella sua produzione. In mostra quaranta opere inedite realizzate tra il 2023 e il 2024, che sembrano trasporre in pittura un verso del poeta Sandro Penna: «Un fiore chiama l'altro». Sono dipinti dai soggetti floreali che vanno oltre l'intenzione di esplorare formalmente un motivo così ricorrente nella storia dell'arte. Con rimandi alla pittura italiana del primo Novecento, ma anche alle cromie di Edward Hopper, Scotto di Luzio reinventa e trasforma i valori compositivi in un continuo gioco di specchi tra pittura colta e pittura naïve.

YAG/garage
via Caravaggio 125,
yag-garage.com
La fotografia, un doppio fondo del vissuto
▷ 8 giugno

La mostra, curata da Paolo Dell'Elce, fotografo e artista, vede la partecipazione di dieci autori internazionali legati al mondo dell'immagine fotografica: Giada Ciarcelluti (1994, Italia), Lorenza D'Orazio (1993, Italia), Marine Hovakimyan (Armenia), Aram Kirakosyan (1987, Armenia), Mariam Mkheyian (1995, Armenia), Alessandro Nanni (1991, Italia), Iacopo Pasqui (1984, Italia), Romina Patiño (1994, Argentina), Maria Pavlovskaya (1986, Russia), Evgenia Tolstykh (1978, Russia). La mostra si compone di una serie di scatti colti dal vissuto degli autori, espressioni intense e profonde che vanno oltre la superficie e illuminano i vari tratti della condizione umana.

ATRI (PE)

Cisterne e Cortile di Palazzo Acquaviva
piazza Duchi d'Acquaviva,
Rumbos de vida
6 luglio ▷ 8 settembre
Cfr. p. 6
Attraverso cosa / Verso dove
6 luglio ▷ 8 settembre
Cfr. p. 6
Museo Archeologico
via Luca d'Atri 221
Sovralunare o Celeste. Vito Bucciarelli
6 luglio ▷ 8 settembre
Cfr. p. 6

CITTÀ SANT'ANGELO (PE)

Museolaboratorio | Ex Manifattura Tabacchi
Alfredo Pirri. Luogo Pensiero - Luce
21 giugno ▷ 10 agosto
Cfr. p. 12

TERAMO

Sedi varie
Diego Esposito. LVX ILLVMINAT LVCEM
29 giugno ▷ 15 settembre
L'artista Diego Esposito rinsalda il suo legame con Teramo (sua città natale) con la mostra LVX ILLVMINAT LVCEM, a cura di Marco Meneguzzo con coordinamento di Aldo Iori, e dislocata in sette luoghi cittadini particolarmente significativi dal punto di vista spirituale, sociale e culturale. Il rapporto tra l'opera e il luogo è fondamentale per Diego Esposito poiché la questione spaziale è da sempre presente nel suo lavoro.



Diego Esposito nell'Aula Magna dell'Università di Teramo © Aurelio Amendola



CORPO.doc | performance e arti visive
Bibbidi-BODY-dy-Boo | fa la PERFORMANCE tutto quel che vuoi tu
a cura di Ivan D'Alberto
18 e 19 maggio 2024
Il Circo Della Luna | Via D'Aurelio | San Giovanni Teatino, Chieti



Premio Michetti da record: al via l'edizione 75

Conferimento il 20 luglio, poi opere in mostra al MuMi fino a ottobre con una sezione speciale Giulio Paolini

U

n premio, una fondazione, un Museo. Intorno al nome di **Francesco Paolo Michetti** ruota un patrimonio di valore, che oggi come ieri segna i percorsi dell'arte contemporanea, lasciando un'impronta nel campo delle arti visive.

Il **Premio Michetti** è fra i più longevi d'Italia: nato nell'immediato dopoguerra, nel 1947, quest'anno compirà settantacinque anni, ma restando giovane e vigoroso più che mai. Al 1952 risale invece la Fondazione che nel 1955 diverrà Ente Morale. Nel 1997 è stato inaugurato il Museo, detto **MuMi**, nel Palazzo San Domenico, antico convento consacrato nell'800, dal 1943 sede comunale di Francavilla. Nel MuMi sono esposte tutte le migliori opere del patrimonio della Fondazione, molte delle quali vincitrici del premio, insieme ai capolavori michettiani come «Le Serpi» e «Gli Storpi ovvero Pellegrinaggio a Casalbordino», tele giganti già esposte all'Esposizione Universale di Parigi del 1900. E ancora opere di **Prampolini, Monachesi, Dorazio, Mari**, solo per citarne alcune, oggi fruibili nel nuovo allestimento voluto dal neopresidente **Andrea Lombardinilo**, professore associato di Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università degli Studi «G. d'Annunzio» di Chieti-Pescara, dal 2022 alla guida della Fondazione Michetti. La lista degli artisti partecipanti e premiati è un folto gruppo di nomi di spicco nella storia dell'arte italiana e internazionale. Fondamentale anche il contributo di noti curatori e critici d'arte, come nel 1987 **Achille Bonito Oliva, Nunzio Giustozzi e Costantino D'Orazio** hanno accompagnato le due ultime edizioni, suggerendo gli orientamenti più all'avanguardia nelle arti visive. La 75ma edizione è curata da **Simone Ciglia**, studioso dei fenomeni lega-



Due immagini della sede della Fondazione Michetti

ti agli spazi marginali nelle pratiche artistiche contemporanee, in passato ricercatore al MaXXI di Roma, oggi career instructor alla University of Oregon. Ciglia porta nel «Premio Michetti» una visione che va oltre il dettato classico della pittura, introducendovi opere di artisti come **Stefano Arienti, Elisabetta Benassi, Claire Fontaine, Paolo Icaro ed Eugenio Tibaldi** in dialogo nella mostra collettiva intitolata «**6 memo per questo millennio**». Una suggestione, ispirata a Calvino, che ritorna in una sezione speciale a lui dedicata con opere di **Giulio Paolini**, fra gli artisti più vicini allo scrittore. Il vincitore sarà proclamato il 20 luglio durante la cerimonia di premiazione.

□ **Maria Letizia Paiato**

FRANCAVILLA AL MARE (CH). Fondazione Michetti, piazza San Domenico 1, mar-dom 18-23, tel. 085/4913719, fondazionemichetti.it

«**6 memo per questo millennio**» dal 20 luglio al 6 ottobre

75 PREMIO MICHETTI

6 MEMO PER QUESTO MILLENNIO

a cura di Simone Ciglia

Stefano Arienti / Elisabetta Benassi / Claire Fontaine
Paolo Icaro / Eugenio Tibaldi / Sezione speciale: Giulio Paolini

Museo Michetti
Francavilla al Mare (CH)
20 luglio - 6 ottobre 2024

FONDAZIONE MICHETTI

www.fondazionemichetti.it



CERAVENTO

www.ceravento.it

GIUSEPPE VASSALLO

In sogno era una sfera bianca

OPENING 15.06.2024 h. 17:00

Testo critico di Miriam Di Francesco

15.06.2024
9.08.2024

corso Vittorio Emanuele II, 161
2° piano - PESCARA

In arte Sato, il talentuoso allievo di Cascella che guarda a Michelangelo

Vita e opere dello scultore abruzzese emigrato in Germania e tornato in Italia, i cui lavori, in marmo, pietra o bronzo, trasformano l'ispirazione umana in visioni astratte



«Riflessioni» 2018



Tonino Santeusanio

«La scultura è come l'arte drammatica, la più difficile e insieme la più facile di tutte le arti. Copiate un modello e l'opera è compiuta; ma imprimervi un'anima, creare un tipo nel rappresentare un uomo e una donna, è il peccato di Prometeo. Nella scultura questi successi sono rari, quanto nell'umanità lo sono i poeti». Così Honoré de Balzac descriveva il dono (raro) di infondere nella pietra il soffio della vita, quella prerogativa attraverso cui l'arte fa vibrare la materia inerte della medesima energia che regola la vita dell'uomo e l'espansione del cosmo. Un dono che **Tonino Santeusanio**, in arte **Sato**, ha dimostrato di possedere. Abruzzese, è nato nel 1949 a Crecchio in provincia di Chieti, dove tutt'ora risiede e lavora. Trasferitosi in Germania con la famiglia in giovane età, a 10 anni, ha studiato in vari istituti artistici tra cui la Scuola di Scultura di Konigsluther, per poi rientrare in Italia alla fine degli anni Sessanta, quando per un anno frequenta i corsi dell'Accademia di Belle Arti dell'Aquila e conosce Andrea Cascella. Su invito del maestro Cascella, con il quale collaborerà dal 1973 al 1987, si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove si diploma con il massimo dei voti. Nel 1982 insegna Discipline plastiche all'Istituto d'arte di Chieti. Tante le mostre in Italia e Germania, dalla «Mostra dei maggiori scultori della Germania» a Landau nel 1971 alla Quadriennale di Roma nel 1974, dal «Simposio di scultura all'aperto» a Reggio Emilia nel 1993 all'«Art multiple» di Düsseldorf nel 1999, alla mostra permanente nel Castello Ducale di Crecchio, voluta nel 1996 da Regione Abruzzo, Provincia di Chieti e Comune di Crecchio. Il carattere duro e gentile, tipico degli abruzzesi, si riflette nei suoi lavori, frutto di un gesto che sa piegare e malleare la ruvida pietra facendone l'espressione della fragilità e della profondità dei sentimenti umani. Studioso e appassionato di scultura antica, da quella medievale, gotica e tardoromanica a quella rinascimentale, apprezza le declinazioni astratte della modernità e ha nel levare michelangiolesco la sua massima ispirazione. La figura umana e il rapporto con il divino sono soggetto ricorrente, sia che si tratti di commissioni pubbliche sia che si tratti di opere nate nell'intimità del suo atelier. Artista a tutto tondo, nonostante la sua predilezione per la scultura, si muove tra molteplici materiali, dal bronzo alla pietra, e

svariate tecniche, che includono anche altorilievo, pittura, acquerello, intarsio e mosaico. Il titolo è parte essenziale dell'opera, sempre nell'ambito di un lavoro che spesso tocca temi profondi, come nel caso del monumento realizzato per il Parco delle Memorie di Lanciano per ricordare l'Olocausto di sinti e rom. Simbolismo, contenuti metafisici e un nobile sentimento di misericordia si fanno spazio tra i vuoti e i pieni, tra le luci e le ombre che attraversano la pietra, incanalate in linee rette e curve sinuose capaci di elevare la materia a una dimensione spirituale. Il dinamismo e la tensione formale che agitano la superficie sono lo specchio dei sentimenti e delle emozioni che perturbano l'animo umano. Dinamismo, verticalità ed elementi curvilinei caratterizzano la sua opera sin dagli anni Sessanta e Settanta, nell'«Abbraccio» o nel «Monumento ai caduti di tutte le guerre», per esempio. Un blocco di granito, il primo, da cui ha ricavato una fusione perfetta tra due figure stilizzate e intersecate, contenute l'una dentro l'altra, una contemporanea versione della formula scultorea del chiasmo attraverso cui Policleto dava equilibrio alle figure stanti, un equilibrio qui sottolineato dalla tensione e dal contrasto tra i vuoti e i pieni, la linearità e la circolarità. La seconda opera, invece, è una figura umana la cui lunga veste è attraversata da un'accentuata torsione che la spinge verso l'alto, rendendo onore all'atto eroico delle vittime di guerra cui dobbiamo il nostro benessere e la nostra libertà. «Non è la forma che deve esprimere contenuti, bensì il mio pensiero che deve farsi forma», ripete spesso l'artista. Un pensiero universale che modella il marmo filtrando l'istintività del gesto scultoreo. «Amo la scultura, per me rappresenta l'arte del togliere. Di fronte al blocco di materia, spiritualità, sensualità, desiderio, rabbia, amore, senso di freschezza e vigore

devono prendere una propria dimensione che in ultima analisi per me è la loro vita. Maturata l'idea la costringo a venire fuori. È l'unica forma di potenza che la natura ti concede, perché è molto faticoso e difficile tirar fuori con martello e scalpello forme mentali dalla pietra», afferma. Nelle sue mani forti, con martello e scalpello, scheggia dopo scheggia, la pietra e il marmo diventano messaggeri di luce e di bellezza. «Conosco Santeusanio da molti anni, diceva di lui il suo maestro Andrea Cascella, sia come allievo attento e scrupoloso di cui mi ha conquistato l'indocilità, nel plasmare la materia con eleganza, sia come uomo caparbio e irruente, ma di una sensibilità estrema. A lui importa la resa finale di ciò che crea, la fedeltà all'esasperazione, alla forma e alle emozioni che la vita reale gli scatena nell'anima. Diverse volte nello studio, già dalle prime opere appena abbozzate, notavo la tensione gestuale, leggevo la genesi dell'uomo inteso come concetto filosofico, conscio delle miriadi di cose che lo circondano e di se stesso. Le opere parlavano, si muovevano, rispondevano». Tutte le sue opere nascono dalla figura e dall'essenza umana per diventare astratte, sono il frutto di un'elevazione estetica e spirituale. Dalla madre, alla famiglia, alla maternità, alla clessidra come simbolo del tempo, soggetti ricorrenti nelle opere degli anni Sessanta e Settanta, ai monumenti di guerra, alla creazione, all'amore, al sogno, all'estasi, cui sono dedicate opere nei due decenni successivi, l'elegante formalismo delle opere di Santeusanio guida l'occhio, e la mente, verso una presa di coscienza di sé e del mondo. La pietra della Maiella, il marmo di Carrara, il bronzo, sono al centro di un atto che crea e distrugge, una sorta di rinascita attraverso cui l'artista rende la pensante pietra, generata nelle viscere della terra in milioni di anni, la voce dell'etereo e del divino, infondendovi l'anima che trascende il corpo e la materia. □ J.D.



«L'abbraccio» 1998



«Attesa»



Bozzetto in terracotta del monumento ai caduti realizzato a Crecchio nel 1985

SUMMA

FONDAZIONE 

Viale Gabriele d'Annunzio, 81, Pescara, Italy
T. 085.44.29.737 - 366.76.51.994
info@fondazionesumma.org
fondazionesumma.org

Orari di apertura e di visita:
Martedì / Venerdì 16-20 Sabato 9-13

